

CLAUDIA ZANAGA

Alcune considerazioni in merito ai cataloghi arbitrali ateniesi

A partire dallo scorcio finale del V secolo a.C. e per gran parte del IV ad Atene il sistema di gestione della giustizia civica, quella di tipo minuto, può essere considerato un *unicum*. Nel diritto attico di epoca classica, infatti, erano contemporaneamente presenti e operativi due omologhi strumenti stragiudiziali di composizione della lite: l'arbitrato privato e l'arbitrato pubblico¹. Entrambi si caratterizzavano per la basilare presenza di un terzo mediante, una figura alla quale veniva delegato l'incarico di ricomporre il dissidio fra i litiganti, facendo ricorso a cognizioni di natura extra-legale².

La prassi arbitrale privata è nota da un'ampia tradizione documentaria che consente di inquadrarla nell'articolato e magmatico alveo della composizione

¹ Per un quadro d'insieme relativo alla presenza di questi due strumenti entro il più ampio panorama giudiziario ateniese di epoca classica vd., *inter alios*, Lipsius 1905, 220 ss.; Bonner - Smith 1930, 346 ss. Più puntualmente in merito all'arbitrato poleico ateniese e alle sue caratteristiche basilari vd. MacDowell 1978, 203-211; Andriolo 1999, 167-176; Harrison 2001², II, 63-67; Maffi 2006, 109-113.

² Sulla posizione occupata dal mediatore vd. Cozzo 2014, *passim*. Per quanto riguarda, invece, la componente stragiudiziale, si pensi, anzitutto, al legame enucleato da Aristotele (Aristot. *Pol.* 1268 b 4-9; *Rh.* 1374 b) tra l'arbitrato e l'*epieikeia*, vale a dire l'equità, anche se tale concetto, in contesto stragiudiziale, può acquisire addirittura il valore di convenienza. Sull'*epieikeia*, sia in prospettiva generale che, più puntualmente, in relazione alla dimensione arbitrale vd., *inter alios*, D'Agostino 1973, *passim*; Brunschwig 1996, 115-155; Karabélias 1997, 145-146; Harris 2004, 1-13; 2013b, 27-48; Horn 2006, 142-166; Brun 2007, 142-144.

stragiudiziale della lite di cui si percepisce traccia già in epoca omerica ed esiodea³; il collegio arbitrale pubblico, invece, risale all'epoca classica, poiché fu istituito nel frangente successivo al 403 a.C.⁴.

Con la creazione di questo istituto cittadino, la *polis* impose l'esercizio della funzione arbitrale ai *politai* che si accingevano a intraprendere l'ultimo anno di servizio militare. I *diaitetai* pubblici, infatti, erano gli Ateniesi facenti parte della quarantaduesima *helikia*⁵. Erano dunque i veterani nel corso del loro sessantesimo anno d'età a costituire il collegio dei *klerotoi diaitetai*, l'istituto di durata annuale chiamato a dirimere le controversie di *timema* superiore alle dieci dracme⁶.

³ Per una panoramica dei luoghi letterari riconducibili a pratiche di composizione stragiudiziale nella Grecia arcaica vd., *inter alios*, Gagarin 1986, 19-50; Roebuck 2001, 51-88. Vd., particolarmente, Roebuck 2001, 51-161 in merito alle attestazioni riconducibili all'arbitrato nella fase antecedente l'istituzione della diatesia pubblica; 162 ss., invece, per le occorrenze relative al periodo di coesistenza delle due forme poleiche. Per un'analisi dell'arbitrato privato nei suoi tratti fondamentali vd., *inter alios*, Hunter 1994, 43-69; Karabélias 1997, 135-149; Vélissaropoulos Karakostas 2000, 18-26.

⁴ Questo *terminus post quem* è comunemente riconosciuto. In dottrina, però, s'individuano due ipotesi di datazione in merito all'introduzione della diatesia pubblica ad Atene. Esse, pur collocando l'istituzione nell'arco della manciata di anni compresi tra lo scorcio finale del V e il debutto del IV secolo a.C., risultano inconciliabili. In generale, nella dottrina ottocentesca e del primo Novecento è maggioritaria la datazione al 403 a.C. così, *inter alios*, Meier 1846, 28-29; Schömann 1854, 44; Pischinger 1893, 49; Kahrstedt 1939, 164 ss. Una datazione (poco) successiva al 403 a.C. è sostenuta da Harrell 1936, 1-3, 7-8. Bonner - Smith 1930, 346 ss.; 1938, II, 355 n. 5 ritengono che «arbitration was introduced not earlier than 403 B.C.». Datano l'istituzione al lasso di tempo compreso tra il 403 e il 401 a.C., *inter alios*, Lämmler 1938, 111; Gemet 1939, 392-394; Todd 2007, 630; Maffi 2006, 109-111. A questa datazione eterogenea, nella quale però è comunque possibile individuare una comune linea di datazione, se ne aggiunge un'altra che abbassa la cronologia all'inizio del IV secolo a.C., proponendo una datazione che oscilla tra il 399 e il 398 a.C. Sostengono tale ipotesi, *inter alios*, MacDowell 1971, 270-273; 1978, 207-209; Rhodes 1980, 315; Macdowell 1990, 94; Rhodes 1993, 591; Hunter 1994, 67, 209 e n. 32; Scafuro 1997, 126 n. 26, 392; Andriolo 1999, 167 e n. 3; Thür 2008, 64 n. 49; Canevaro 2013, 143 n. 195. Per conoscere alcune delle caratteristiche salienti della diatesia pubblica vd. [Aristot.] *Ath.* LIII quale imprescindibile fonte; si desumono essenziali informazioni anche dalla descrizione dell'arbitrato pubblico condotto da Straton Phalereus (*PA* 841190) presente in Demosth. XXI (*In Mid.*) 83-101.

⁵ Sull'organizzazione del sistema militare attico che nel corso del IV secolo a.C. passa dalla coscrizione *ek katalogou* al reclutamento sulla base delle *helikiai*, vd., *inter alios*, Hamel 1998, 24-28; Christ 2001, 398-422; Friend 2009, 99-109.

⁶ La definizione della giurisdizione arbitrale rappresenta una *crux* per i giuristi greci. Il quesito di fondo è il seguente: era possibile rivolgersi agli arbitri pubblici per ogni sorta di *dike* oppure esisteva una ben definita gamma di casi, nota alla cittadinanza, per la quale la procedura stabiliva il ricorso a essi? Soprattutto sul finire del XIX secolo, è stato ritenuto plausibile pensare che nella giurisdizione cittadina di Atene, a partire dagli ultimi anni del

I *diaitetai* pubblici esercitavano la propria funzione ricompositiva in modo autonomo: ciascun *diaitetes*, infatti, gestiva soltanto un contenzioso alla volta. L'assegnazione della causa avveniva mediante sorteggio; la giustificazione all'aggettivo *klerotos*, caratterizzante questa forma di arbitrato, era dunque inerente alla modalità con la quale avveniva l'assegnazione della lite che di volta in volta l'arbitro era chiamato a gestire e non, come sembrerebbe più immediato supporre, al conferimento del ruolo di *diaitetes* entro l'istituto civico. Questo ultimo aspetto, infatti, non prevedeva il sorteggio poiché il *nomos*, elaborato dalla *polis* per regolamentare l'arbitrato poleico, stabiliva l'obbligatorietà del servizio per i soggetti che avevano il requisito dell'età, pena la condanna all'*atimia*⁷.

In questa sede si rivolgerà preferenzialmente l'attenzione all'arbitrato pubblico. Tale strumento stragiudiziale ha suscitato grande interesse nella comunità scientifica già dalla fine dall'Ottocento, fondamentalmente per le sue importanti connessioni con il sistema giudiziario poleico; in letteratura, infatti, si attesta la pressoché esclusiva predilezione per la componente giurisdizionale, che conserva comunque un'importanza ineludibile. La conoscenza che ne risulta è però ingiustamente appiattita su quest'unica dimensione, con scarso interesse in merito alle implicazioni storiche e sociali di questo istituto civico. L'arbitrato pubblico ha

V secolo a.C., fosse obbligatorio rivolgersi all'arbitrato per qualsiasi tipologia di causa. A sostegno di tale ipotesi vd., *inter alios*, Meier - Schömann - Lipsius 1883-1887, 1009-1015; Hubert 1885, 38; Lipsius 1905, 82 n. 116, 228; cfr. anche 226-228, 981-982. Sull'opposto versante esegetico, invece, si colloca l'ipotesi 'restrittiva', ampiamente condivisa, secondo la quale gli arbitri pubblici disponevano di una limitata materia su cui esercitare la propria funzione. Il fondamento teorico di quest'ultima interpretazione è la stretta relazione tra il collegio arbitrale e i *tettarakonta* (cfr. [Aristot.] *Ath.* LIII 1, ove, seppur in modo sbrigativo, l'autore informa che ai *tettarakonta* τὰς ἄλλας δίκας λαγχάνουσιν). A sostegno della dipendenza giurisdizionale dai *tettarakonta* si schierano, *inter alios*, Bonner - Smith 1938, 97-98, 110; Harrell 1936, 4, 36; Gernet 1939, 392 e n. 2; Kahrstedt 1939, 157 ss.; MacDowell 1978, 207; Biscardi 1982, 264; Rhodes 1993, 587-588; Harrison 2001², II, 18-20, 63-67; Scafuro 1997, 35-37, 383-391 *appendix* I.A; Todd 1993, 128-129.

⁷ Le fonti principali in merito al νόμος περί τῶν διαιτητῶν sono le seguenti: Lys. fr. 16 Thalheim (πρὸς Ἀρχεβιάδην), And. I (*De Myst.*) 87-88, datata all'autunno del 400 o forse al 399 a.C. (vd. MacDowell 1962, *appendix* J), Demosth. XXIV (*In Timocrat.*) 56, *logos* datato al 353/2 a.C. e infine *P.Oxy* 2.232. Nonostante la dubbia autenticità del passo, in merito al νόμος è importante anche Demosth. XXI (*In Mid.*) 94. Per una riflessione relativa al *nomos* vd., *inter alios*, MacDowell 1971, 270-273; Gernet 1939, 390-391; MacDowell 1978, 204; 1990, 317-318; Harrison 2001², II, 63 e n. 242; Canevaro - Harris 2012, 116-119; Canevaro 2013, 142-145; Harris 2013, 231-233. Sulla liceità di considerare questo *nomos* come la legge che istituì e disciplinò l'arbitrato pubblico vd., *inter alios*, Bonner - Smith 1930, 348-350; Cobetto Ghiggia 2003. *Contra, inter alios*, Gernet 1939, 390-391. Ritengo plausibile l'ipotesi avanzata da Scafuro 1997, 126-127, secondo la quale – pur con inevitabili dubbi – la legislazione definiva entrambe le forme arbitrali poleiche.

però lasciato una concreta e, soprattutto, non mediata traccia di sé facendo significativo ricorso al *medium* epigrafico. Sarà proprio questa prospettiva, nota, ma, di norma, scarsamente considerata, a essere indagata in modo analitico. Il contributo, dunque, ha come primario obiettivo l'analisi sistematica delle dediche arbitrali, particolarmente quelle corredate dal catalogo onomastico dei soggetti che svolsero la funzione di *klerotoi diaitetai* al fine di evidenziare la complessità antropologica, declinata in prospettiva socio-economica, della diatesia pubblica ateniese.

A seguito di questa sintesi preliminare, il contributo offrirà la presentazione della documentazione epigrafica sulla quale si fonderà il tentativo d'analisi dell'estrazione socio-economica dei *klerotoi diaitetai* (cfr. *infra* par. 1). Dopo avere esaurito la necessaria fase d'inquadramento, s'introdurranno le problematiche metodologiche e di contenuto in merito al tema (cfr. *infra* par. 2), segmentando poi la trattazione tra le due principali componenti emerse da quest'analisi della diatesia pubblica, gli arbitri noti (cfr. *infra* par. 2. 1) e quelli non altrimenti noti (cfr. *infra* par. 2. 2), per approdare, infine, ad alcune riflessioni conclusive di carattere storico e sociale (cfr. *infra* par. 3).

1. *La documentazione epigrafica: i tratti peculiari*

Il *corpus* epigrafico arbitrale, costituito, nel suo complesso, da varie tipologie documentarie, si diluisce nel corso del IV secolo a.C., mostrando una significativa, anche se non esclusiva, concentrazione delle testimonianze nella seconda

Alcune considerazioni in merito ai cataloghi arbitrari ateniesi

metà del secolo, particolarmente nella cosiddetta età licurghea⁸.

La base documentaria delle riflessioni che seguiranno è costituita dalla tipologia epigrafica delle dediche corredate dal catalogo onomastico, di norma nota in letteratura come ‘cataloghi arbitrari’⁹. I cataloghi che seguono (vd. *infra* T1) risultano integralmente editi, anche se non sono mai stati studiati con un approccio sistematico¹⁰.

Cronologia	Documento	Organizzazione	Onomastica
363/2 a.C. ¹¹	A1 (= IG II ² 143 + fr. Schweigert + IG II ² 2813)	nessun criterio	trimembre
330/29 a.C.	A2 (= IG II ² 1924 + IG II ² 2409 + fr. Koumanou- des - Matthaïou)	κατὰ φυλάς	bimembre, patronimico presente in 1 caso
329/8 a.C.	A3 (= IG II ² 1925)	κατὰ φυλάς	bimembre, patronimico presente in 3 casi
325/4 a.C.	A4 (= IG II ² 1926)	κατὰ φυλάς e κατὰ δήμους	bimembre

⁸ L'insieme della documentazione epigrafica riconducibile, con varie sfumature di attendibilità, al collegio arbitrale pubblico ateniese è stata nuovamente edita nel *corpus* epigrafico presente in Zanaga 2018 c.d.s., monografia alla quale si dovrà qui fare inevitabile rimando. In merito all'età di Licurgo vd., *inter alios*, Faraguna 1992, particolarmente 195-209; cfr. inoltre *infra* n. 55.

⁹ D'ora in avanti si ricorrerà a tale usuale definizione.

¹⁰ La più recente e complessiva edizione è contenuta in IG II², ove è presente la sezione *Diaietetarum Catalogi*. In questo panorama, un'eccezione, seppur limitata al documento da lui edito, vale a dire IG II² 1924 + IG II² 2409 (= A2), è offerta da Lewis 1955, 27-36.

¹¹ La tradizionale datazione oscilla tra il 371/70 e il 363/2 a.C.; l'analisi prosopografica relativa al *diaietetes* Epikrates Palleneus, figlio di Menestratos (A1, fr. c, col. IV, l. 15, Ἐπικράτης Μενεστράτο Παλληνεῦ[ς]), che visse per lungo tempo a Delo, offre, a mio giudizio, uno stabile aggancio per datare il documento al 363/2 a.C.

T1. Sintesi della documentazione epigrafica analizzata

In relazione a tali documenti, è necessario anzitutto affrontare alcune considerazioni relative alla struttura osservando il criterio organizzativo dell'elenco e il formato onomastico¹². L'interazione tra questi due elementi e la cronologia consente di tratteggiare una progressiva definizione della struttura del catalogo arbitrale nel corso del IV secolo a.C. Si procede infatti gradatamente dal catalogo più antico (A1), nel quale manca qualsiasi *ratio* organizzativa, fino a giungere al documento più recente (A4), ove, invece, è operativo un duplice raggruppamento: *κατὰ φυλάς* e, all'interno di ogni tribù, *κατὰ δήμους*. È da rilevare anche l'omogenea assenza di un'organizzazione per trittie.

Per quanto riguarda il versante onomastico, inizialmente è attestata una formula costantemente trimembre (A1), si passa poi all'eliminazione del patronimico (A2, A3), seppur con alcune eccezioni forse legate a casi di omonimia, per approdare infine alla costante omissione di tale elemento (A4).

Oltre alla stringata intestazione, e al ricorso a criteri organizzativi volti a rendere l'elenco più snello, il tratto che nel corso del tempo è divenuto la cifra identificativa dei cataloghi arbitrali è l'eliminazione del patronimico.

Da queste semplici considerazioni, sembra possibile individuare una tendenza all'omologazione della resa epigrafica della dedica eseguita dal collegio, quantomeno negli anni Trenta e Venti del IV secolo a.C.

L'evoluzione cronologica, però, fornisce soltanto una parziale spiegazione alla progressiva sistematizzazione dei criteri. Al fine di offrire una realistica valutazione è indispensabile pertanto prendere in considerazione non soltanto il *layout*, ma anche la componente economica, poiché il costo per la realizzazione della dedica era a carico del collegio arbitrale¹³. In questa prospettiva, il ricorso all'organizzazione *κατὰ φυλάς*, ma soprattutto *κατὰ δήμους*, consentiva l'ottimizzazione della superficie scrittoria; l'omissione del patronimico riduceva ulteriormente il testo da incidere e, quindi, anche il costo totale per la realizzazione della dedica votiva (cfr. A4).

Nel complesso, le scelte di *layout* per le quali il collegio optò, verosimilmente anche per ragioni economiche, con ogni probabilità non inficiarono l'intelligibilità dei dati contenuti nel catalogo; per i contemporanei, infatti, erano salvi sia il potere mediatico del documento che la promozione della,

¹² Vd. *supra* T1, tabella nella quale sono state messe a confronto soltanto le iscrizioni corredate da catalogo onomastico genuinamente riconducibili alla diatesia pubblica.

¹³ In merito al costo per la realizzazione di una stele vd. Berti 2013, 16-22, anche se si tratta di uno studio relativo al contesto pubblico.

seppur ambigua, virtù della *philotimia*¹⁴. I cataloghi, ivi compresi quelli arbitrari, costituivano dunque un valido strumento informativo e di consultazione per il cittadino ma, al contempo, assolvevano anche alla funzione di *exemplum*, finalizzato a spronare alla partecipazione attiva e all'evergetismo.

2. L'estrazione socio-economica dei *klerotoi diaitetai*

I cataloghi arbitrari offrono un aspetto sul quale è ancora possibile indagare: si tratta del contesto socio-economico di provenienza dei personaggi che rivestirono l'incarico di *klerotoi diaitetai*.

Il punto d'avvio della riflessione è costituito dall'unico catalogo arbitrale integro, il quale restituisce un'istantanea relativa alla composizione dell'istituto pubblico nel 325/4 a.C. (A4). In esso i 103 arbitri elencati si ripartiscono quasi equamente in due 'gruppi': poco meno della metà sono *diaitetai* noti¹⁵; i restanti, invece, risultano non altrimenti noti¹⁶. Pur essendo indispensabile molta cautela, poiché su tale ripartizione è indubitabilmente intervenuta la ca-

¹⁴ Vd. Bodel 2001, 19-20. In generale in merito alla *philotimia* vd. Whitehead 1983, 55-74; Christ 2006, 144-145, 171-176. Su tale concetto nel IV secolo a.C. vd., *inter alios*, Hakkarainen 1997, 15-19; sulla sua ambiguità vd. Ferrucci 2013, 123-135. Alla luce di tali preliminari considerazioni è lecito chiedersi se l'abbondante ricorso agli elenchi onomastici debba essere inteso come l'estrinsecazione della coercizione esercitata dalla *polis* oppure come un più semplice strumento d'incoraggiamento al comportamento virtuoso. È plausibile che tale manifestazione epigrafica fosse innescata da molteplici ragioni, nella maggior parte dei casi, però, era operativo un «meccanismo [...] protrettico o esortativo» (Culasso Gastaldi 2012, 234), volto a incentivare comportamenti virtuosi.

¹⁵ Un *diaitetes* è considerato noto non soltanto quando si conoscono altre attestazioni dirette, ma anche quando si possono individuare dati che pur essendo riconducibili a familiari sono però spendibili per considerazioni di tipo socio-economico esportabili anche al *diaitetes*. All'interno di questa categoria vi sono pertanto significative sfumature di notorietà poiché in essa sono compresi sia l'appartenente al livello liturgico, il quale restituisce numerose attestazioni di sé, sia il personaggio di cui è noto, *ex.gr.*, soltanto l'esercizio della funzione buleutica oltre a quella arbitrale.

¹⁶ Anche in questa 'categoria' è presumibile che ci siano differenti gradi di notorietà, tuttavia l'assenza documentaria non consente di apprezzarli. La separazione tra noti e non altrimenti noti, seppur con tratti più tenui, data la frammentarietà dei documenti, è presente anche negli altri cataloghi arbitrari. In A1 su 49 *diaitetai*, di cui però soltanto 47 restituiscono ancora una porzione onomastica (in vari casi minima), ve ne sono 12 noti da altre fonti. Per A2 il rapporto è di 33 noti su un totale di 55, di cui i rimanenti non sono altrimenti noti. A3, infine, si attesta ad un rapporto di 6 individui noti su un totale di 11 soggetti di cui resta l'elemento nominale.

sualità che domina il rinvenimento della documentazione antica, è però plausibile ritenere, pur come ipotesi di lavoro, che le ragioni di questa distribuzione non siano unicamente imputabili all'accidentalità. Sembrerebbe più realistico, infatti, presupporre anche il concorso di elementi di tipo strutturale. Il dato complessivo che emerge dall'analisi del catalogo arbitrale del 325/4 a.C. potrebbe quindi essere stato definito anche dall'obbligatorietà dell'esercizio della funzione arbitrale pubblica. Per la *polis*, infatti, era essenziale che gli Ateniesi divenissero *klerotoi diaitetai* all'età giusta¹⁷. Non sono note invece prescrizioni sulla loro estrazione socio-economica.

Nel dibattito scientifico i rari tentativi di valutare le caratteristiche socio-economiche degli arbitri pubblici hanno adottato un approccio parziale e quindi distortivo, prendendo in considerazione soltanto i *diaitetai* che hanno restituito ulteriori tracce in merito al proprio percorso personale e professionale¹⁸. Tale approccio, la cui logica di fondo risulta in parte comprensibile, dati gli evidenti limiti conoscitivi inerenti alle vicende biografiche dei *diaitetai* non altrimenti noti, va però riconsiderato in merito alle conclusioni cui ha condotto, poiché ha dato linfa all'ipotesi di una esclusiva provenienza dei *klerotoi diaitetai* dagli strati benestanti della società ateniese del IV secolo a.C. Risulta pertanto necessario esaminare tutti gli elementi che emergono dalla sistematica analisi della documentazione, considerando quindi anche gli arbitri non altrimenti noti; questi ultimi, infatti, impongono di valutare, quale ipotesi di lavoro, il coinvolgimento anche dei livelli socio-economici medio-bassi nell'esercizio della funzione arbitrale pubblica (vd. *infra* 2. 2). Come si cercherà di argomentare di seguito, sembra quantomeno possibile diluire l'estrazione sociale degli arbitri pubblici entro i primi tre *tele* soloniani, non limitandosi pertanto alla sola *élite* ateniese.

Tale ampliamento della prospettiva d'indagine impone sia un necessario cenno alla metodologia applicata sia ad alcune questioni contenutistiche di portata strutturale, relative quindi non soltanto all'arbitrato poleico, ma alla più ampia realtà storico-sociale dell'Atene del IV secolo a.C., particolarmente a quella di epoca licurghea.

Dal punto di vista metodologico, l'estrazione socio-economica degli arbitri pubblici è stata analizzata fondando la riflessione su alcuni indicatori capaci di offrire dati relativi allo *status* economico dei *diaitetai*¹⁹. Il lavoro d'individuazione è stato dapprima volto a definire le attestazioni ricorrenti in

¹⁷ Sull'età vd. [Aristot.] *Ath.* LIII 5.

¹⁸ Vd., in merito agli arbitri pubblici, Sundwall 1906.

¹⁹ Si considerano indicatori, *ex.gr.*, gli incarichi esercitati dai *diaitetai* nel loro *cursus* professionale, gli onori ricevuti, le attestazioni di dediche, le iscrizioni funerarie ecc.; si

contesto arbitrale, selezionando in seguito quelle che, per frequenza numerica e per qualità (si consideri, a titolo esemplificativo, la funzione liturgica), risultavano in grado di offrire indizi di carattere economico. Basandosi sulle osservazioni relative alla condizione economica, si è tentato, ove possibile, di estendere la riflessione anche alla condizione sociale dei *diaitetai*.

In ottica contenutistica, invece, si osserva soltanto che l'analisi di queste problematiche s'inserisce nel più ampio e irrisolto dibattito inerente alla composizione sociale della popolazione ateniese nel IV secolo a.C., lambendo anche lo spinoso problema della definizione socio-economica della quota civica che prendeva parte al servizio militare. Interrogarsi sui *tele* da cui provenivano gli arbitri pubblici significa, infatti, declinare in modo alternativo la *vexata quaestio* relativa alla presenza o all'esclusione dei *thetes* dai gangli della vita militare e politica dell'Atene del IV secolo a.C.²⁰.

In linea con la metodologia applicata a tale argomento, dapprima si concentrerà l'attenzione sui personaggi *noti*, cioè sulla componente 'parlante' della diatesia pubblica (par. 2. 1), salvo poi però affrontare anche un tentativo di analisi in merito alle scarse e disorganiche informazioni relative alla quota arbitrale 'silente' (par. 2. 2.).

tratta, quindi, di un articolato insieme di dati dai quali è possibile ricavare un caleidoscopio di elementi interpretabili in prospettiva socio-economica.

²⁰ In dottrina si possono individuare due interpretazioni: una 'esclusiva' – volta a riconoscere l'esercizio militare soltanto ai primi tre *tele*, definiti, per tale ragione, oplitici – l'altra 'onnicompensiva', caratterizzata dall'inclusione dei *thetes*, l'ultimo *tele* censitario. In merito all'ipotesi che esclude la partecipazione dei *thetes* vd., *inter alios*, Sundwall 1906, 32; Gomme 1933, 11; Lewis 1955, 28-29; Rhodes 1980, 316; 1993, 503; Sekunda 1992, 344-345. *Contra*, invece, *inter alios*, MacDowell 1978, 208 che, proprio in relazione al servizio arbitrale pubblico, ritiene non sia necessario escludere i *thetes*; così anche Ridley 1979, 519. *Contra*, *inter alios*, Burckhardt 1996, 26-75; anche Habicht 1997, 16-17 ritiene che a seguito della battaglia di Cheronea il servizio militare divenne obbligatorio per tutte le classi sociali, inclusi i *thetes*, in linea con quello spirito di rinascita e con il desiderio di consolidamento della coesione civica mostrato dalla *polis*. Per una recente e approfondita panoramica sul dibattito relativo alla partecipazione di tutte le classi sociali all'efebia vd. in ultimo Friend 2009, 69-75, 104 ss. Per l'ampia discussione in merito alla demografia attica vd., *inter alios*, Gomme 1933, 288-298; Pélékidis 1962, 283-294; Reinmuth 1971, 102-115; Jones 1978, 7-10, 76-83, 161-180; Rhodes 1980, 191-201; Ruschenbusch 1981, 103-105; 1982, 267-281; 1984, 253-269; Hansen 1982, 172-189; 1985; 1988; 1988a, 189-193; Sinclair 1988, 223-224 *appendix* 1; Sekunda 1992, 313-321; Hansen 1994, 299-310; 2006; Pritchard 2010, 1-62; una disamina delle principali interpretazioni è presente in Akrigg 2011, 37-59; cfr. inoltre anche Calìo 2012, 127-142.

2. 1. *I diaitetai noti*

I *diatetati* che svolsero l'arbitrato pubblico nel IV secolo a.C. – particolarmente negli anni Trenta e Venti, ma con una significativa istantanea del collegio alla fine degli anni Sessanta – offrono una variegata serie di funzioni attraverso le quali è possibile ricostruire un coerente panorama in merito alla loro estrazione socio-economica²¹.

A) Tra i più perspicui indicatori emerge la *performance* liturgica, una sintomatica espressione di benessere economico. All'interno dell'eterogenea sezione delle *leitourgiai*, è soprattutto la liturgia militare a lasciare le più evidenti tracce in contesto arbitrale. In generale, a riguardo della trierarchia, è necessario osservare che tra il 358 a.C. e il 340 a.C., periodo in cui fu operativa la riforma di Periandro che organizzò il servizio trierarchico in *symmorai*, furono protagoniste famiglie prima sconosciute; tali nuclei avevano buone ma non eccelse potenzialità economiche. Dopo il 340 a.C., invece, tornarono a essere principali, seppur non uniche, protagoniste del servizio liturgico le famiglie dotate di grandi risorse. Nella documentazione arbitrale è possibile cogliere entrambe queste sfumature socio-economiche. Si registrano, infatti, vari *syntrierarchoi*, appartenenti a famiglie di contenuta ricchezza, nei quali è suggestivo riconoscere i trierarchi «più poveri» (*ἀπορώτατοι*) di cui parla Demostene nell'orazione sulle *symmorai*²². Sono altresì presenti anche alcuni *trierarchoi* ascrivibili alla grande aristocrazia, come, a titolo di esempio, Νικήρατος (III) Κυδαντίδης, un noto e attivo esponente politico che, associando strenuamente il proprio nome all'ideologia democratica, dapprima sostenne l'azione politica e militare di Eubulo e poi fiancheggiò attivamente le riforme di Licurgo²³.

B) Dal *cursus* dei *diatetati* emerge anche il frequente esercizio della funzione buleutica. Nonostante la comunità scientifica non concordi in merito alla composizione della *boule*, pare plausibile ritenere che nel Consiglio vi fosse

²¹ Tra le numerose funzioni ricoperte, sono state citate quelle che compaiono con maggior frequenza. Per un'analisi prosopografica esustiva in merito ai personaggi di seguito citati si rimanda a Zanaga 2018 c.d.s., *Corpus Sez. A*.

²² Demosth. XIV (*Symm.*) 17. Per alcune riflessioni caratterizzate da un approccio storico-sociale al tema vd. Marchiandi 2011, 124; vd. invece Capano 2012, particolarmente 163-165 per alcune considerazioni legate al funzionamento dell'istituzione trierarchica. Tra i *klerotoi diatetati* ascrivibili al ceto liturgico ai quali però è plausibile attribuire una contenuta ricchezza in ragione dell'esercizio di un solo servizio e in qualità di *syntrierarchoi* vd., *ex.gr.*, Mikion Skambonides (A3, ll. 12-13), Kleainetos Ikarieus (A4, l. 40).

²³ In merito al personaggio vd. *infra* appendice prosopografica al nr. 1.

la commistione di differenti estrazioni sociali²⁴. La documentazione arbitrale va in questa direzione, attestando l'esercizio della funzione buleutica sia da parte di soggetti riconducibili all'*élite* socio-economica sia di personaggi ai quali è attribuibile una meno elevata estrazione. Nel tradizionale percorso civico la funzione consiliare si localizzava in una fase cronologicamente precedente rispetto all'esercizio dell'arbitrato, poiché quest'ultimo concludeva (teoricamente) il percorso di cittadinanza attiva. In linea con questo principio, esistono attestazioni di arbitri che rispettarono tale ordine; è il caso di Καλλιτέλης Κυδαντίδης e Νυκόστρατος Προσπάλιος²⁵.

Nei *katalogoi* arbitrali emerge però anche la singolare vicenda dei *bouleutai* over 60, soggetti che a seguito dell'esercizio della funzione arbitrale svolsero il servizio buleutico. In una dedica eseguita nel 328/7 a.C. a Oropos da un gruppo di *bouleutai* sono infatti identificabili alcuni *klerotoi diaitetai*²⁶. In virtù di una spiccata rarità degli idionimi, risulta certa l'identificazione di Θεοκρίνης Ὑβάδης, Λυκοῦργος Μελιτεὺς ed Εὐετίων Αὐτοκλείδου Σφήττιος²⁷. A questo gruppo di *diaitetai* si somma, seppur dubitativamente a causa della difficoltà di lettura degli elementi onomastici, anche Κηφισοφῶν Χολαργεύς, noto personaggio appartenente al circolo licurgheo²⁸.

Quello dei *bouleutai* over 60 è, dunque, un attivo e navigato gruppo di

²⁴ Vd. anzitutto i criteri d'indagine applicati alle liste buleutiche da Sundwall 1906, 1-18 (criticati, con largo seguito, da Davies 1971, xix) che conducono l'autore a esprimersi per la sola appartenenza alla classe liturgica; su questa posizione vd. anche, *inter alios*, Daverio Rocchi 1978, 39-40; Gallo 1984; Whitehead 1986, 236-241, particolarmente 240 n. 74; Sinclair 1988, 106-114; Shipton 2001, 131. Per una più larga partecipazione, invece, basata sul numero dei *bouleutai* che la *polis* richiedeva annualmente e sulla liceità di svolgere tale incarico per due volte, vd., *inter alios*, Osborne 1985, 91; Ober 1989, 139-140; Hansen 2003, 364-366. Una terza via che media tra le due ipotesi precedenti è stata avanzata da Rhodes 1972, 4-6; cfr. in merito anche Davies 1984, 2-6. È tornata recentemente su tale proposta Marchiandi 2011, 134-138. A sostegno di questa mediazione vi è anche Schol. *ad* Aesch. III, 4, ove la *boule* è considerata una μικρὰ πόλις (cfr. Faraguna 1992, 224).

²⁵ In merito ai personaggi vd. *infra* appendice prosopografica rispettivamente ai nrr. 2, 3.

²⁶ *IG* II³ 1, 360. Non è casuale trovare proprio in epoca licurghea un così evidente legame con l'Amphiareion di Oropos, area restituita ad Atene a seguito della battaglia di Cheronea. Sull'importanza di tale luogo per l'Atene di età licurghea vd. Faraguna 1992, 218. Per un'analisi, approfondita e critica, in merito al recupero da parte di Atene di questo territorio vd. Knoepfler 2001, 371-389.

²⁷ In merito ai personaggi vd. *infra* appendice prosopografica rispettivamente ai nrr. 4, 5, 6.

²⁸ In merito al personaggio vd. *infra* appendice prosopografica al nr. 7.

politai significativamente legato a Licurgo e ascrivibile all'*élite* socio-economica dell'Atene del IV secolo a.C.²⁹.

C) Anche l'esercizio dell'attività politica risulta essere un indicatore³⁰. In questo ambito è sintomatico il caso del catalogo arbitrale, datato al 330/29 a.C., che condensa vari personaggi noti e accomunati dall'esercizio dell'attività politica, peraltro a considerevole livello (vd. A2). Si ricordi anzitutto Ὑπερείδης Κολλυτεύς, il famoso oratore di cui è conosciuto l'impegno politico; altrettanto interessante è il caso di Μοιροκλῆς (I) Ἐλευσίνιος, un noto personaggio politico dell'Atene della seconda metà del IV secolo a.C.³¹. Vi è inoltre Χαρίνος Κηφισιεύς, il partigiano della fazione macedone che fu anche avversario politico di Demostene³². Si ricorda infine, seppur con una necessaria sfumatura dubitativa, data la consistente ma plausibile integrazione dell'idionimo il caso di Ἀριστ[ομήδης] Ἀζηνι[εύς], uno dei figli del noto politico e oratore Ἀριστοφῶν Ἀζηνιεύς, anch'egli attivo nel servizio alla *polis* e forse dubitativamente riconoscibile nell' Ἀριστομήδης che fu un personaggio politico noto con l'epiteto di ὁ χαλκοῦς καὶ κλέπτης³³.

Tutti questi personaggi appartengono stabilmente all'*élite* socio-economica. Molti di essi, inoltre, sono riconducibili all'*entourage* del noto riformatore di IV secolo a.C. Licurgo di Boutadai³⁴.

²⁹ Sulla liceità di considerare la presenza di una gerontocrazia in epoca licurghea cfr. Brun 2003, 107-111. Sul ruolo degli anziani in età classica cfr. anche Roussel 1951, 134, 138 in cui fa esplicito riferimento all'anzianità declinata attraverso l'esercizio della funzione di *klerotos diaitetes*.

³⁰ Per far rimando all'esercizio della *leadership* politica si ricorre alla definizione di ῥήτορες καὶ στρατηγοί (vd. Hansen 1983a, 151-180; 1989 1-24). Nel IV secolo a.C. si attesta un significativo mutamento in merito all'estrazione sociale della classe politica ateniese poiché, differentemente dai politici del V secolo a.C., l'appartenenza alle grandi aristocrazie divenne meno frequente. Il venir meno dell'*eugeneia* e l'affermazione di *homines novi* costituì un rilevante cambiamento al quale però fece da contraltare la conservazione di un elemento peculiare, la ricchezza. In generale sulla classe politica del IV secolo a.C. vd. Mossé 1995, 67-77; per un affondo sulla dirigenza di età licurghea vd. Faraguna 1992, 211-243, 381-396; 2011, 68-69. Sulla costante presenza della ricchezza tra i personaggi politici del IV secolo a.C. vd. Schmitz 1995, 573-601. Lo scarso ruolo che le grandi famiglie svolgono nella politica atenese del IV secolo a.C. è evidenziato da Musti 1995, 208-219.

³¹ In merito a questi personaggi vd. *infra* appendice prosopografica rispettivamente ai nrr. 8, 9.

³² In merito al personaggio vd. *infra* appendice prosopografica al nr. 10.

³³ In merito al personaggio vd. *infra* appendice prosopografica al nr. 11. In merito ad Aristophon vd. PAA 176170 = APF 2108. Cfr. anche, *inter alios*, AO 434; Oost 1977; Whitehead 1986a.

³⁴ Per una puntuale ricostruzione della ragnatela di personaggi che gravitava intorno

D) Alcuni *diaitetai* sperimentarono anche l'esperienza extraterritoriale della cleruchia. L'estrazione dei cleruchi costituisce un argomento dibattuto: ai cleruchi che non ebbero la possibilità di far giungere anche a noi la loro voce, si somma un panorama costituito da individui che esprimono un'estrazione medio-alta, con non rari rimandi al livello liturgico³⁵. Alcuni arbitri sono riconoscibili in un catalogo di cleruchi samii datato agli anni Cinquanta del IV secolo a.C.: Χαρίδημος Παιανιεύς, Χαρίσιος Λαμπρεύς e anche Εὐετίων Αὐτοκλείδου Σφήττιος, quest'ultimo ricordato in qualità di segretario della *boule*³⁶. Ancora in contesto cleruchico samio, ma in un resoconto dei tesoriери dell'Heraion, datato al 346/5 a.C., è citato in qualità di *symproedros* Διονυσόδωρος Φηγούσιος³⁷. Nel complesso, quindi, è possibile individuare un gruppo di *politai* di rilevante livello economico che in modo coeso visse l'esperienza cleruchica a Samo e altrettanto compattamente al ritorno ad Atene, avendo raggiunto l'età giusta, svolse l'esercizio della diatesia pubblica. Ciò potrebbe in parte giustificare anche il ritardo con cui questi personaggi rivestirono gli incarichi tipici del *cursus* di un *polites*, quali il servizio buleutico.

E) È degno di nota anche il legame con i periboli funerari, ritenuti la concreta espressione di una 'borghesia'³⁸. Tra i *diaitetai* si ricordano nuovamente Ὑπερείδης Κολλυτεύς, Μοιροκλής (I) Ἐλευσίνιος, ma anche Γλαυκέτης ἐξ Οἴου, che legò il proprio nome al peribolo relativo al *genos* dei Buselidi, e, infine, Λυσίστρατος Ῥαμνούσιος, connesso al peribolo di Diogeiton, figlio di Kallias, Rhamnousios³⁹.

F) Da ultimo si consideri anche la presenza di almeno due 'famiglie di *diaitetai*'. In questo ambito è interessante il caso di Φιλοκλήδης Φρεάρριος, che fu dieteta nel 325/4 a.C. Un suo presumibile fratello, Φιλοκράτης Σωστράτου Φρεάρριος, svolse la diatesia qualche anno prima, nel 329/8

a Licurgo si rimanda a Faraguna 1992, 211-243.

³⁵ Per un quadro aggiornato del dibattito in merito vd. Culasso Gastaldi 2015, 601-605 che, in un recente contributo sulla composizione sociale della cleruchia – a partire dal caso lemnio, ma con riferimenti anche a Imbro e Samo – affronta il tema valorizzando il dato epigrafico e l'evidenza archeologica.

³⁶ In merito ai personaggi vd. *infra* appendice prosopografica rispettivamente ai nrr. 12, 13, 6.

³⁷ In merito al personaggio vd. *infra* appendice prosopografica al nr. 14.

³⁸ In merito ai periboli funerari attici di epoca classica, alla loro analisi e al significato storico-culturale si rimanda a Marchiandi 2011, particolarmente 191-193; 2011a, 133-162.

³⁹ In merito a questi personaggi vd. *infra* appendice prosopografica rispettivamente ai nrr. 8, 9, 15, 16.

a.C.⁴⁰. Il caso di questi fratelli che furono *diaitetai* a distanza di pochi anni l'uno dall'altro mostra la curiosa incidenza del servizio arbitrale in questa famiglia. Questa vicenda richiama l'analogo caso di una famiglia di Skambonidai. Un Ἀντίλοχος Σκαμβωνίδης compare in qualità di arbitro nel 330/29 a.C. (A2, ll. 45-46)⁴¹. Un omonimo individuo, Ἀντίλοχος Σκαμβωνίδης, presumibilmente un cugino, è annoverato in un altro catalogo arbitrale datato al 329/8 a.C.⁴². Siamo quindi in presenza di due individui omonimi, condemoti, che svolsero lo stesso incarico a distanza di un anno l'uno dall'altro. La vicenda di questa famiglia di *diaitetai* si arricchisce ulteriormente con il rimando a [-⁶]ατος Ἀντιλόχο Σκαμβωνίδης, menzionato nel più antico catalogo di arbitri pubblici, datato al 363/2 a.C.⁴³. L'Antilocho menzionato in quest'iscrizione potrebbe essere il nonno di uno oppure di tutti e due i personaggi che furono arbitri rispettivamente nel 330/29 e nel 329/8 a.C.

2. 2. *I diaitetai non altrimenti noti*

Nonostante taluni invalicabili limiti conoscitivi, è indispensabile considerare anche l'altra metà della popolazione arbitrale, quella silenziosa.

In merito a questi *diaitetai* è imprescindibile, ma, purtroppo, non risolutivo, il caso di Straton Phalereus, l'arbitro pubblico, noto per via oratoria, che fu chiamato a dirimere la *dike kakegorias* rivolta da Demosthenes contro Meidias. Il noto oratore lo ha definito «un uomo povero e amante del quieto vivere, ma non cattivo, anzi molto onesto» (ἄνθρωπος πένης μὲν τις καὶ ἀπράγμων, ἄλλως δ' οὐ πονηρός, ἀλλὰ καὶ πάνυ χρηστός)⁴⁴. Nonostante questa descrizione demostenica, risulta arduo definire in modo stabile e soprattutto condizionale se dietro il nesso aggettivale πένης καὶ ἀπράγμων si celi un ben definito livello socio-economico.

In merito all'aggettivo πένης la documentazione antica è ricca. La controversa interpretazione del termine ha però determinato una bibliografia sterminata, della quale, in questa sede, ci si limita alla sola citazione di un passo

⁴⁰ In merito ai personaggi vd. *infra* appendice prosopografica al nr. 17.

⁴¹ In merito al personaggio vd. *infra* appendice prosopografica al nr. 18B.

⁴² In merito al personaggio vd. *infra* appendice prosopografica al nr. 18C.

⁴³ In merito al personaggio vd. *infra* appendice prosopografica al nr. 18A.

⁴⁴ Demosth. XXI (*In Mid.*) 83; vd. inoltre 95: (*scil.* Straton) «sarà pure povero, ma certamente non è una persona disonesta» (πένης μὲν ἴσως ἐστίν); «ebbene, costui, che è cittadino, che ha partecipato a tutte quante le missioni militari compiute quando era in età idonea al servizio nell'esercito, e che non ha fatto niente di male, adesso è qui in silenzio» (trad. Canfora - Amerio *et al.* 2000).

della commedia aristofanea *Plutos*, ove sembra delinearsi, più nitidamente che altrove, la differenza tra il mendicante che viveva di espedienti (πρωχός) e il povero (πένης) che viveva invece del proprio lavoro⁴⁵. Straton, pertanto, sembrerebbe rientrare in questo secondo gruppo.

Per quanto riguarda l'aggettivo ἀπράγμων, invece, esso indicava un soggetto letteralmente distaccato dai πράγματα, cioè disinteressato all'attività politica⁴⁶. Un individuo ἀπράγμων, quindi, amando il quieto vivere, non si occupava d'affari politici. Sfortunatamente risulta arduo associare tale caratteristica a una ben definita condizione socio-economica. Nonostante Aristotele affermi che si dovesse essere liberi da impegni di lavoro per poter partecipare attivamente alla vita della *polis*, spingendo quindi a ipotizzare che gli individui che dovevano lavorare per vivere fossero relegati in una posizione di marginalità, esistono tuttavia personaggi di rilevante levatura socio-economica che sono stati etichettati come *apragmones*⁴⁷.

Nel passo della *Midiana* l'appaiamento degli aggettivi *penes* e *apragmon* sembra definire un *polites* povero che non aveva né il tempo né l'interesse necessario per impegnarsi nella gestione della *res publica*; ciononostante non è possibile ricondurre con fondata certezza Straton alla disomogenea realtà dei

⁴⁵ Aristoph. *Plutos* 552-554. In merito all'aggettivo *penes* vd., *inter alios*, Coin Longeray 2001, 249-256, particolarmente 255: «le πένης est donc bien, à l'époque classique, le pauvre qui travaille pour gagner sa vie, mais il fait supposer, entre ce sens et celui du verbe πένεσθαι [...] une étape qui est de l'homme occupé». Secondo la studiosa il verbo πένεσθαι «ne signifie pas "travailler dur, pour gagner sa vie", mais "être occupé, vaquer à": ce n'est que par la suite que ses dérivés (πένης et πενία) renvoient à la misère matérielle». Sul valore socio-economico attribuibile al termine *penes* vd. *infra* n. 49.

⁴⁶ Per un'analisi del concetto in epoca classica vd. Carter 1986, 26-51; Demont 1990, 91-113, particolarmente 95-97. L'aggettivo è tradotto da MacKendrick 1969, 3 come «politically inactive»; in generale sul tema vd. anche Camassa 2001, 348. Sull'utilizzo di ἀπράγμων (o del sostantivo ἀπραγμοσύνη) nell'opera demostenica vd. anche Ehrenberg - Stroheker - Graham 1965, 487-488. Tale aggettivo compare anche in relazione all'aristocrazia del IV secolo a.C., una realtà soggetta a profonde modificazioni rispetto all'omologa realtà sociale di V secolo a.C. Si tratta di un'élite socio-economica molto più interessata al possedimento e alla ricchezza effimera, *aphanes ousia*, piuttosto che all'imperitura gloria legata all'esercizio delle funzioni civiche quali chiari indicatori del buon cittadino. MacKendrick 1969, 3-5 preferisce parlare di "*haute bourgeoisie*" piuttosto che di aristocrazia per il IV secolo a.C. Nell'analisi del termine pare interessante far riferimento anche all'orazione [Demosth.] LVIII (*In Theocrin.*) 65, ove, parlando di malfattori e *sykophantes*, l'oratore afferma che i nemici di questi soggetti sono gli ἀπράγμονες καὶ πλούσιοι.

⁴⁷ Aristot. *Pol.* 1329a. In merito a questi *apragmones* vd. Carter 1986, 188 ss.

*penetes*⁴⁸. Straton, dunque, era un *polites penes*, ma non necessariamente indigente⁴⁹. Era un cittadino che, nonostante il distacco dalla vita politica attiva, nel sessantesimo anno d'età fu comunque obbligato, *kata ton nomon*, a svolgere il servizio arbitrale. Pertanto, nonostante la problematicità dell'esegesi del passaggio oratorio, il valore da attribuire in questo contesto agli aggettivi *πένης* e *ἀπράγμων* potrebbe ricondurre a una dimensione sociale ed economica volta a ribadire, seppur con evidente retoricità, il distacco tra l'estrazione sociale di Meidias e quella di Straton, nonché l'antipodica levatura morale dei due personaggi. Straton, dunque, potrebbe dubitativamente essere considerato un esponente della sezione dei *diaitetai* non altrimenti noti, o meglio noti soltanto per aver svolto la diatesia pubblica, tra i quali si possono ipotizzare soggetti dalla consistenza patrimoniale ridotta.

In ragione di tali considerazioni, si potrebbero annoverare tra i 'compagni' di Straton Phalereus alcuni arbitri noti soltanto attraverso l'esercizio della funzione arbitrale, come *Θρασύμαχος Σημαχίδης*⁵⁰ oppure *Καλλιτέλης Ἐροιάδης*⁵¹, appartenenti a demi piccoli e decentrati. Vi sono però anche soggetti non altrimenti noti provenienti dalle grandi circoscrizioni urbane quali *Αἰσχέας Ἀχαρνεύς*⁵² oppure anche *Κηφίστιος Μελιτεύς*⁵³.

3. Conclusioni

Alla luce della disamina precedentemente condotta sui cataloghi arbitrali, resta stabile la già nota presenza di *klerotoi diaitetai* ai quali è ascrivibile un ragguardevole rilievo a livello politico, economico e sociale entro il panorama poleico dell'Atene del IV secolo a.C., particolarmente nel frangente in cui è

⁴⁸ Sulle differenze che si nascondono nel termine *penes* vd., *inter alios*, Jones 1978, 13-14, 79-80; De Ste. Croix 1981, 286; Davies 1984, 4 ss.; Rosivach 1991, 189-198.

⁴⁹ Aristoph. *Plutos* 552-554 restituisce la differenza tra il mendicante che vive senza avere nulla (*πτωχός*) e il povero (*πένης*) che risparmia e vive lavorando. Rosivach 1991, 189-198, particolarmente 193 ove individua alcuni settori lavorativi ai quali ricondurre i *penetes*: si tratta di mercanti, artigiani e anche agricoltori. Un individuo *penes*, dunque, non è necessariamente indigente. Così anche Aristot. *Pol.* 1297 b 6-8: οἱ πένητες καὶ μὴ μετέχοντες τῶν τιμῶν ἢ συχίαν ἔχειν, ἐὰν μῆτε ὑβρίζῃ τις αὐτοὺς μῆτε ἀφαιρῆται μηθὲν τῆς οὐσίας, «i poveri, infatti, anche se estromessi dalle cariche, preferiscono starsene quieti, almeno finché qualcuno non infierisce su di loro e non li deruba delle loro sostanze» (trad. Radice - Gargiulo 2014).

⁵⁰ Vd. *PAA* 517920; cfr. A4, l. 160, *Θρασύ[μ]αχος*.

⁵¹ Vd. *PAA* 562540; cfr. A4, l. 162, *Καλλιτέλης*.

⁵² Vd. *PAA* 114640; cfr. A4, l. 94, *Αἰσχέας*.

⁵³ Vd. *PAA* 567145; cfr. A4, l. 123, *Κηφίστιος*.

protagonista l'organica azione riformatrice condotta da Licurgo di Boutadai (338 a.C. - 326 a.C.)⁵⁴. Pur essendo inevitabile avviare l'analisi dai *diaitetai* che hanno lasciato chiara traccia di sé (cfr. *supra* par. 2. 1), è affiorata la necessità d'indagare anche la quota 'silente' che animava l'istituto civico (cfr. *supra* par. 2. 2). Infatti, non risulta metodologicamente corretto ignorare questa componente poiché tale atteggiamento esegetico induce a concludere, con scarso realismo, che i *klerotoi diaitetai* fossero esponenti delle classi benestanti.

Postulando il coinvolgimento nell'esercizio della funzione di *klerotos diaitetes* di una realtà socio-economica più sfaccettata, un dato che potrebbe sostenere tale ipotesi di lavoro, ma che, tuttavia, appare impervio da giustificare è la divisione, numericamente netta, del contingente arbitrario: su un totale che supera leggermente i 200 *klerotoi diaitetai*, infatti, si attestano circa un centinaio di arbitri noti e, indicativamente, altrettanti non altrimenti noti⁵⁵. Nonostante la frammentarietà dei cataloghi, che impone di privilegiare l'analisi dell'unico documento completo (vd. A4), nel *corpus* epigrafico è comunque riscontrabile una percentuale fondamentalmente paritaria tra le due categorie⁵⁶.

Alla luce di tale constatazione, è dunque interessante tentare di cogliere le ragioni della consistente presenza di personaggi non altrimenti noti, tenendo naturalmente sempre in considerazione l'accidentalità che domina la scoperta

⁵⁴ Un'analisi accurata dell'età licurghica, considerata da varie prospettive politico-sociali, è presente nella pubblicazione curata da Azoulay - Ismard 2011. In merito alla politica finanziaria vd. Burke 1985, 2010. In merito alla generale ridefinizione che Licurgo ha operato sulla morale e sull'ideologia poleica, percepibile da differenti prospettive, vd. Allen 2000, 5-33 (sulla *Leocratea*); Azoulay 2011, 191-217 (sul *koinon*); Sébillotte Cuchet 2011, 255-274 (sulle questioni di genere); Marchiandi 2011a, 133-162 (sui periboli funerari); Hanink 2014 (sul teatro). La relazione tra l'arbitrato e l'età licurghica sarà approfondita a breve.

⁵⁵ Vd., quindi, A4, per la sua esemplarità in relazione alla categoria epigrafica arbitraria considerata.

⁵⁶ Nel tentativo di comprendere in modo più approfondito tale caratteristica sperequazione è importante considerare anche il numero dei *diaitetai*. Tale dato è la risultante dell'influenza di vari fattori, tra i quali dovevano incidere in modo rilevante la malattia, dovuta all'avanzamento dell'età, ma anche i decessi legati all'attività militare sul campo. Nella selezione pluridecennale che interessava il contingente militare - quel gruppo che, a partire dall'efebia e lungo tutte le quarantadue ηλικία, giungeva alla soglia della conclusione della leva militare - intervenivano quindi numerose variabili che, interagendo tra loro, determinavano progressivamente, attraverso i vari scaglioni di leva, il contingente dei *klerotoi diaitetai*. In generale, sull'incidenza della malattia vd. Demosth. XIX (*De falsa legat.*) 124; cfr. anche Ruschenbusch 1982, 267 e n. 1. Sul ruolo degli anziani nell'armata civica ateniese di epoca classica vd., *inter alios*, Couvenhes 2003, 23-41. Per il costo umano della guerra in epoca classica vd. Brulé 1999, 51-68.

della documentazione antica. L'obbligatorietà del servizio arbitrale pubblico e la condanna cui poteva incorrere il renitente sembrano essere due possibili ragioni capaci di giustificare, con più solide argomentazioni rispetto alla casualità del rinvenimento, l'incidenza dell'onere arbitrale su un ampio ed eterogeneo spettro della società ateniese del IV secolo a.C.⁵⁷ Pertanto, nonostante le attestazioni di cui si dispone siano numericamente limitate e scarsamente perspicue, a causa della sola presenza di citazioni nominali, sembra comunque plausibile ipotizzare che tra i *diaitetai* non altrimenti noti vi fosse anche una rappresentanza di livelli socio-economici medio-bassi. Tale dato vuole dunque sostenere una lettura più rispettosa della problematica ed eterogenea realtà sociale attica del IV secolo a.C., valorizzando il diretto coinvolgimento nella gestione della *res publica* anche dei *politai* meno abbienti.

È utile, infine, rivolgere l'attenzione al contesto storico che ha costituito lo scenario entro cui agirono i *klerotoi diaitetati*, al fine di tentare una lettura complessiva dei dati emersi dall'analisi della documentazione epigrafica.

Tale tentativo di contestualizzazione è condizionato dalla presenza di un consistente nucleo di attestazioni arbitrali relativo agli anni Trenta e Venti del IV secolo a.C., epoca connotata dall'incisiva azione di Licurgo. Dall'analisi dell'organico disegno posto in essere dal noto riformatore e dal gruppo che lo ha coadiuvato emerge il tenace sostegno della devozione da parte dell'*idiotēs* verso la *patris*, quest'ultima percepita come un *oikos* pubblico⁵⁸. In questa temperie il coinvolgimento del *polites*, declinato anche nell'esercizio della funzione di *klerotos diaitetes*, sposava pienamente lo sfaccettato progetto di *paideusis* licurghea, caratterizzato da una «singolare commistione di elementi democratici, antidemocratici e autoritari»⁵⁹. In tale frangente la diffusa partecipazione alla gestione della *res publica*, attentamente controllata dall'alto, era fortemente caldeggiata al fine di incentivare la coesione civica⁶⁰.

Questo abbozzo dei tratti salienti dell'Atene di età licurghea attribuisce dunque legittimità alla lettura che sostiene il coinvolgimento di un più ampio spettro della cittadinanza attica nell'esercizio della funzione arbitrale pub-

⁵⁷ Il νόμος, si presume quello περί τῶν διαιτητῶν, (vd. [Aristot.] *Ath.* LIII 5: ὁ γὰρ νόμος, ἂν τις μὴ γένηται διαιτητῆς τῆς ἡλικίας αὐτῷ καθηκούσης, ἄτιμον εἶναι κλεῦσει), stabiliva infatti che coloro che si fossero sottratti a tale incarico erano passibili della condanna all'*atimia*.

⁵⁸ Sulla ridefinizione del *koinon* vd. Azoulay 2011, 204-210. Sull'analogia tra l'*oikos* privato e *oikos* pubblico, quest'ultimo corrispondente alla *patris*, vd. Sébillotte Cuchet 2011, 263-264. In merito alla mimesi tra *oikos* e *polis* vd. anche Descat 2016, 199-206.

⁵⁹ Vd. Faraguna 1992, 285.

⁶⁰ Per la ridefinizione del *koinon* ateniese in età licurghea attraverso «l'émergence d'une culture patriotique unifiée» si rimanda all'analisi di Azoulay 2011, 191-217.

blica. Mettendo a sistema i dati emersi dall'analisi della documentazione epigrafica e oratoria emergono sfumature che consentono di definire la diatesia pubblica come un istituto caratterizzato da una vivace e diversificata partecipazione civica nella quale si attesta la presenza di soggetti dall'eterogenea estrazione sociale ed economica.

Si deve quindi concludere che l'ultima classe d'età comprendesse un eterogeneo spettro di sfumature socio-economiche. La documentazione epigrafica contribuisce infatti a definire un composito gruppo di *politai* che, pur apparendo determinato da vicende casuali, quali la probabile incidenza delle malattie e della morte, esprimeva il variopinto universo poleico relativo quantomeno ai primi tre *tele* soloniani.

claudia.zanaga@unito.it

Appendice prosopografica

L'appendice vuole offrire un dettaglio prosopografico in merito ai personaggi considerati, limitandosi però all'indicatore per il quale essi sono presi a esempio in questa sede. Per una completa indagine si rimanda a Zanaga 2018, c.d.s.

1) Nikeratos Kydantides. Vd. *PAA* 710675 = *APF* 10808; cfr. A2, fr. *d*, ll. 22-23, Νικήρατος Κυδαντίδης. Nonostante l'idionimo sia piuttosto diffuso [vd. *LGPN* II s.v. Νικήρατος (nrr. 1-43)], è comunque possibile ricondurre stabilmente l'arbitro a un eminente *genos*. Il personaggio è infatti legato da rapporti di parentela a Nikias (I) (*PAA* 712520 = *APF* 10808), il noto generale della seconda spedizione in Sicilia (415-413 a.C.), ma anche all'altrettanto eminente Thrasyboulos (II) di Steiria (*PAA* 517010 = *APF* 7310; cfr. Demosth. XIX (*De falsa legat.*) 290). Nello *stemma familiae* di questo *genos* di Kydantidai il *diaitetes* è riconosciuto in Nikeratos (III), figlio di Nikias (II). Demostene lo considera un eccellente esempio di senso civico verso la *polis*. Nikeratos, infatti, dopo aver donato una trireme, gesto che lo avrebbe già esentato dal servizio militare, con grande senso civico, non si sottrasse agli obblighi militari [Demosth. XXI (*In Mid.*) 165]. Nikeratos fu eponimo di una *symmoría* navale (*IG* II² 1616, l. 8) oltre che, per varie volte, *trierarchos*: dapprima nel 348 a.C., poi nuovamente nel 325 a.C. [Demosth. XXI (*In Mid.*) 165; *IG* II² 1629, ll. 494-499, 834-835; *IG* II² 1631, l. 189]. A queste funzioni Nikeratos affiancò anche numerosi incarichi in qualità di *syntrierarchos*, prima

sull'Eleutheria nel 330/29 (*IG II²* 1627, l. 201) e poi anche sulla Propylos nel 325/4 a.C. (*IG II²* 1629, l. 555).

2) Kalliteles Kydantides. Vd. *PAA* 562565; cfr. A4, l. 28, Καλλιτέλης. Nel demo di Kydantidai è attestato un Καλλιτέλης, figlio di [---]ης, che nel 337/6 a.C. fu onorato dal *demos* (*PAA* 562555; *IG II³* 1, 325, ll. 7-8, 13-15; sul decreto onorario vd. anche Schwenk 1985, nr. 11; per una recente edizione dell'iscrizione, integrata con il frammento MA 18096, vd. Themom 2000-03, 51-54 + Πfv. 11 e 12). L'anno successivo, nel 336/5 a.C., tra i Kydantidai citati in un catalogo buleutico compare un [Κ]αλλιτέλης (*PAA* 562560; cfr. *Agora XV* 42, l. 128). La perfetta compatibilità cronologica tra le attestazioni rende plausibile identificare l'onorato, il buleuta e l'arbitro nello stesso individuo. Tale ipotesi identificativa è menzionata in *PAA* 562565; vd. anche Charitonides 1961, 42; *Agora XV* 42, l. 128; *SEG XIX* 149. In *Agora XV* 42, l. 324 è presente anche Nikostratos Prospaltios, un collega di diatesia di Kalliteles, per il quale si rimanda *infra* al nr. 3.

3) Nikostratos Prospaltios. Vd. *PAA* 718685; cfr. A4, ll. 76-77, Νικόστρατος. In merito al personaggio è necessario rilevare che in A4 sono citati consecutivamente due Νικόστρατοι Προσπάλτιοι (ll. 76-77). È da escludere l'errore del lapicida, anzitutto perché l'autopsia del documento ha rivelato l'assenza di tracce interpretabili come un possibile tentativo di emendare l'errore in corso d'opera, ma anche per la presenza di un altro caso relativo a due Λυσίστρατοι Ραμνούσιοι (ll. 148-149), per il quale si rimanda *infra* al nr. 17. È presumibile che i due *diaitetai* recanti l'idionimo Νικόστρατος fossero cugini; è da escludere, invece, in relazione alle caratteristiche anagrafiche del *klerotos diaitetes*, che si trattasse di due fratelli. L'idionimo Nikostratos è molto diffuso [*LGPN II s.v.* Νικόστρατος nrr. 1-216] e presenta alcune occorrenze a Prospalta. Proprio in merito alle attestazioni in questo demo, pur nell'incertezza di stabilire di quale tra i due Nikostratoi Prospaltioi si tratti, è interessante osservare che il nome ritorna anche in un catalogo buleutico del 336/5 (cfr. *Agora XV* 42, l. 324), lo stesso nel quale compare anche Kalliteles, un collega di diatesia di Nikostratos, per il quale si rimanda *supra* al nr. 2.

4) Theokrines Hybades. Vd. *PAA* 508320; cfr. A2, fr. d, ll. 43-44, Θεοκρίνης Ὑβάδης. In virtù della rarità onomastica (*LGPN II s.v.* Θεοκρίνης nrr. 1-3, con tutte le occorrenze relative a Hybadai) e di un orizzonte cronologico perfettamente omogeneo a quello di attività del *diaitetes*, è plausibile riconoscere Theokrines nell'omonimo Hybades che figura in qualità di convenuto nell'orazione [Demosth.] LVIII (*In Theocrin.*) 1, 2, 14, 19, 24, 27-29. È da ricordare anche la vicenda che unisce Theokrines a un Charinos (cfr. A2, fr. a+b+c, ll. 5-6, [Χ]αρίνος Κηφισιεύς, per il quale si rimanda *infra* al nr. 11), probabilmente l'arbitro citato nel presente catalogo, in qualità di accusatore di

Thoukydides [cfr. anche Demosth. LVIII (*In Theocrin.*) 37-38]. Nonostante il *curriculum* non risulti incoraggiante, Theokrines parrebbe aver esercitato dapprima l'arbitrato nel 330/29 a.C., dopodiché è ricordato anche come co-dedicante presso l'Amphiareion di Oropos nel 328/7 a.C. in qualità di *buleuta* (*IG* II³ 1, 360, l. 14 = *IOropos* 299, l. 14). Nella dedica appena menzionata sono presenti altri arbitri, per i quali si rimanda *infra* ai nrr. 5, 6, 7.

5) Lykourgos Meliteus. Vd. *PAA* 611370; cfr. A2, fr. e, ll. 2-3, Λυκοῦργος Μελιτεύς. Sul personaggio vd. anche Koumanoudes - Matthaiou 1987, 16. È plausibile identificare l'arbitro nel *buleuta* che nel 328/7 a.C. fu tra i contribuenti di una dedica presso l'Amphiareion (*PAA* 611375; cfr. *IG* II³ 1, 360, l. 10 = *IOropos* 299, l. 10). Per alcuni confronti vd. *supra* al nr. 4, *infra* ai nrr. 6, 7.

6) Euetion Autokleidou Sphettios. Vd. *PAA* 430885 = *APF* 5463; cfr. A3, ll. 17-18, Εὐετίω[v] Αὐτοκλεῖ[ίδου Σφήττι(ος)]. La rarità del nome (vd. *LGPN* II s.v. Εὐετίων, nrr. 1-6; un unico personaggio, l'arbitro appunto, è riconosciuto nella attestazione dell'idionimo presenti a Sphettos) unitamente alla presenza dell'onomastica completa, Εὐ[ετίων] Αὐτοκλείδου Σφήττι(ος), in un'iscrizione dei *poletai*, datata al 342/1-339/8 a.C. (*Agora* XIX P26, ll. 212-219), consente di ritenere - con fondatezza - che il personaggio provenisse dal demo di Sphettos. Dopo aver esercitato la diatesia (329/8 a.C.), nel 328/7 a.C. Εὐετίων Σφήττιο compare nell'elenco onomastico che corredeva una dedica votiva compiuta dai *bouleutai* in associazione ad altri magistrati che conclusero il proprio servizio (*IG* II³ 1, 360, l. 12 = *IOropos* 299, l. 12). Per altri casi analoghi cfr. *supra* ai nrr. 4, 5 e *infra* al nr. 7. Nel novero delle occorrenze relative a questo personaggio non manca neanche la trierarchia a dimostrare il buon grado di ricchezza della famiglia (*IG* II² 1632, ll. 11-12, Εὐετ[ίω]ν Σφήττι(ος); cfr. *IG* II² 1631, l. 685, Εὐε[τίων? ---]). Tra le attestazioni è significativo anche il ruolo di segretario della *boule* in un catalogo di cleruchi samii di poco anteriore al 346 a.C. ca. (*PAA* 430884; cfr. *IG* XII 6. 1. 262, col. XI, ll. 373-374; vd. anche Hallof - Habicht 1995, 284). Cfr. in merito anche *infra* ai nrr. 13, 14. L'evidente ritardo con cui Euetion percorse le più significative tappe della gestione della *res publica* ateniese potrebbe essere giustificato proprio dall'esperienza extraterritoriale samia.

7) Kephisophon Cholargeus. Vd. *PAA* 569380; cfr. A2, fr. d, ll. 66-67, Κηφισοφῶν Χολαργεύς. Nonostante la significativa diffusione dell'idionimo [*LGPN* II s.v. Κηφισοφῶν (nrr. 1-51)], il *diaitetes* è plausibilmente riconoscibile, quantomeno in virtù della collimante provenienza demica e dell'omogenea cronologia, nel Κηφισοφῶν Χολαργεύς - di cui si conosce anche la discendenza paterna, poiché è figlio di Λυσιφῶν (l. 31) - che fu ufficiale in carica nei giochi svoltisi presso l'Amphiareion nel 329/8 a.C. (vd. *PAA* 569375; cfr. *IG* II³ 1, 355, ll. 30-31 = *IOropos* 298, ll. 30-31). Il [Κηφισ]ο[φῶ]ν

Χολα[ργ]ε(ύς), identificato nell'ufficiale dei giochi, sembra legare ulteriormente il proprio nome all'area santuariale facendosi contribuente in una dedica eseguita insieme ai buleuti nel 328/7 a.C. (*IG II³ 1, 360, l. 23= IOropos 299, l. 23*). Kephisophon, infatti, è annoverato sotto la dicitura οἶδε ἐκ τῶν ἄλλων ἐπέδοσαν (l. 18). Altri colleghi di diatesia furono dedicanti a Oropos, vd. quindi *supra* nrr. 4, 5, 6. Alla luce di tali considerazioni Kephisophon risulta essere un personaggio di ragguardevole rilievo nell'Atene licurghea (così già Lewis 1955, 33; Faraguna 1992, 219-220).

8) Hypereides Kollyteus. Vd. *PAA 902110 = APF 13912*; cfr. A2, fr. *a+b+c*, ll. 13-14, Ὑπερείδης Κολλυτεύ[ς]. L'idionimo presenta un ristrettissimo numero di attestazioni [vd. *LGN II s.v. Ὑπερίδης* (nrr. 1-3)], perciò è attendibile che il *diaitetes* sia proprio da riconoscere nel noto oratore antimacedone, attivo nella seconda metà IV secolo a.C. Fu allievo di Isocrate e di Platone, autore di famosi *logoi*, proponente di numerosi decreti, accusatore pubblico e anche prodigo finanziatore di liturgie. Per un'esaustiva sintesi relativa all'azione politica di Hypereides vd., *inter alios*, Mitchel 1970, 22-27, ma soprattutto Engels 1993. Si ricordi, infine, il peribolo funerario relativo alla famiglia di Hypereides per il quale si rimanda a Marchiandi 2011, {N.Kol.1}.

9) Moirokles Eleusinos. Vd. *PAA 658490*; cfr. A2, fr. *e*, ll. 13-14, Μοιροκ[λῆς] Ἐλευ(σίνιος); in generale sul personaggio vd. Ampolo 1981, 187-204; Koumanoudes - Matthaiou 1987, 17-18; Faraguna 1992, 233-235; Marchiandi 2011, Keram.dr.13, particolarmente 353-355. L'idionimo, oltre a essere raro [vd. *LGN II s.v. Μοιροκλῆς* (nrr. 1-4)], è attestato unicamente nel demo di Eleusi e, per giunta, in un omogeneo orizzonte cronologico. Nonostante tali premesse, è comunque possibile individuare due Moirokles, distinti ma chiaramente imparentati tra loro. La serrata ricorrenza onomastica di quest'idionimo ad Eleusi fa plausibilmente ipotizzare che tra Moirokles (I) e Moirokles (II) ci fosse un rapporto di parentela. È presumibile infatti che siano figli di fratelli, rispettivamente di Kallippos (I) e di Euthydemos (I). Il primo, [Μ]οιροκλῆς Καλλίππου Ἐλευσίνιος, identificato come Moirokles (I), è noto grazie a un'iscrizione funeraria, genericamente datata dopo la metà del IV secolo a.C. (*PAA 658485*; cfr. *IG II² 6043*). Valorizzando la sepoltura di questo personaggio lungo il Δρόμος, Marchiandi 2011, Keram.dr.13 ha dimostrato che fu un personaggio politico di chiara fama, se meritò di essere sepolto nel *Demosion Sema*. Il secondo personaggio, invece, Moirokles (II), presenta una più ricca serie di attestazioni epigrafiche d'impronta prevalentemente demica. Si tratta di Μοιροκλῆς Εὐθυδήμου Ἐλευσίνιος (*PAA 658490*), appartenente a un'eminente famiglia di Eleusi, particolarmente attiva nella cavatura della pietra. Ai due Moirokles di cui è noto il patronimico e dei quali è dunque

certa l'identità si aggiungono altre attestazioni in cui si menziona un 'generico' Moirokles di Eleusi. La riflessione contemporanea assegna alcune delle attestazioni che si affronteranno di seguito alternativamente a Moirokles (I) oppure a Moirokles (II). È evidente la difficoltà legata non soltanto all'omonimia, ma anche allo stesso periodo cronologico d'attività dei cugini. Il *focus* dell'attenzione è chiaramente concentrato sull'identificazione del Moirokles che fu *diaitetes*. Tra le numerose attestazioni prive di patronimico, il *focus* dell'attenzione è la citazione nel catalogo arbitrale del 330/29 a.C. Koumanoudes - Matthaïou 1987, 21-22 ritengono plausibile identificare il *diaitetes* nel Μοιροκλῆς (II) Εὐθυδήμου Ἐλευσίνιος, accantonando, invece, l'identificazione nell'altro personaggio, [Μ]οιροκλῆς (I) Καλ[λί]ππου Ἐλευσίνιος, in virtù della troppo generica datazione dell'iscrizione funeraria, di cui sottolineano la necessità di una revisione. Sulla possibilità di identificare l'arbitro in Moirokles (II) si è espresso Ampolo 1981, 187-204; così pure gli autori del *PAA* 658490. Dubbi in merito alla proposta di Ampolo, invece, sono emersi in Faraguna 1992, 233-235. A sostegno dell'identificazione del *diaitetes* in Moirokles (I), invece, oltre al dato offerto dalla sepoltura lungo il *Dromos*, si osservi anche la presenza nello stesso catalogo arbitrale in cui è citato un 'generico' Moirokles Eleusinius di un gruppo di personaggi dall'incisiva presenza politica nell'Atene degli anni Trenta del IV secolo a.C. (vd. A2). Quest'ultimo argomento offre un elemento a corollario della tesi qui sostenuta.

10) Charinos Kephisïeus. Vd. *PAA* 984320; cfr. A2, fr. *a+b+c*, ll. 5-6, [Χ]αρίνος Κηφισιεύς. Nonostante la discreta diffusione dell'idionimo (vd. *LGPN* II s. v. Χαρίνος, nrr. 1-56; un'unica attestazione a Kephisia, quella arbitrale), è plausibile identificare il *diaitetes* nel Charinos, di cui però non è nota la provenienza demica, che fu partigiano della fazione macedone e avversario politico di Demostene (*PAA* 983960). Tale Charinos fu accusato di tradimento nell'orazione *In Demosthenem*, vd. Din. I (*In Demosth.*) 63. Insieme a Theokrines, anch'egli arbitro nel 330/29 a.C., fu accusatore di Thoukydides, quest'ultimo colpito nel 342 a.C. circa da una *graphe paranomon* [Demosth. LVIII (*In Theocrin.*) 37-38]. Non è di secondaria importanza il legame rintracciabile con Θεοκρίνης Ὑβάδης, noto sicofante, da identificare - in virtù della rarità onomastica - nel collega di diatesia di Charinos Kephisïeus. Per la relazione con Θεοκρίνης si veda *supra* al nr. 4. La notorietà di Charinos sulla scena politica ateniese potrebbe essergli costata anche una parodia comica. È stata ipotizzata, infatti, l'identificazione nel Charinos (*PAA* 983955) schernito nella commedia *Le nozze* di Sofilo (cfr. *PCG* fr. 3; cfr. anche Diog. Laert. *Vitae Phil.* II 120).

11) Aristomedes Azenïeus. Vd. *PAA* 162790; cfr. A2, fr. *e*, ll. 11-12, Ἀριστ[ομήδης?] Ἀζηνι[εύς]. È possibile riconoscere il *diaitetes* in uno dei figli

del noto politico Aristophon Azenieus: Aristophanes (II) e Aristomedes (II). Per quest'ipotesi identificativa vd. Koumanoudes - Matthaïou 1987, 15, 16: «μὲ ἐπιστολή» da Lewis; cfr. anche *SEG* XXXVII 124. Aristophanes (II) è citato in un catalogo d'incerta natura datato alla metà del IV secolo a.C. (*PAA* 175530 = *APF* 2108 B; cfr. *IG* II² 2386, l. 10). In merito a Ἀριστομήδης (II) Ἄζηγιεύς, invece, è noto l'esercizio della *syntrierarchia* e presumibilmente anche la funzione di *bouleutes* intorno alla metà del IV secolo a.C. (in merito alla *syntrierarchia* vd. *PAA* 173525 = *APF* 2108C; cfr. *IG* II² 1612, l. 289. Sull'esercizio della funzione di *bouleutes* vd. *PAA* 173530 = *APF* 2108C; cfr. *Agora* XV 20, l. 27: Ἀριστ[ο]μήδης Ἀριστοφῶ[ντος]). La natura frammentaria dell'idionimo arbitrato non consentirebbe di propendere per uno dei figli di Aristophon. L'integrazione Ἀριστ[ο]μήδης tuttavia sembra acquisire maggiore verosimiglianza grazie a un Aristomedes che, seppur privo di patronimico e demotico, fu maledetto in una *defixio*, datata al 330 a.C. circa, ove è presente anche un altro arbitro che, grazie alla rarità onomastica, è stabilmente riconosciuto nel noto logografo e politico Hypereides Kollyteus (in merito alla *defixio* vd. Willemsen 1990, 148-149 = Jordan 2000, nr. 5 = *SEG* XL 269; sull'identificazione tra il *defixus* e il *daitetes* vd. Willemsen 1990, 148-149; così anche Marchiandi 2011, 255-256, {N.Kol.1}). Si può quindi ipotizzare che si tratti di una *defixio* nella quale furono maledetti, insieme ad altri, anche questi due personaggi, forse, però, in relazione a un evento indipendente dall'esperienza arbitrato. Nella *defixio*, infatti, oltre a Hypereides e Aristomedes, sono nominati altri personaggi, tra cui spicca un Lykourgos; quest'ultimo è stato identificato nel noto politico ateniese (in merito all'attività politica di questi personaggi, particolarmente a riguardo di Lykourgos e di Hypereides, vd., *inter alios*, Faraguna 1992, 211-243 *passim*). Facendo perno proprio intorno a Lykourgos si può ricondurre la maledizione all'attività politica, un plausibile denominatore comune tra i personaggi. Tale matrice della maledizione fa emergere un'ulteriore possibilità identificativa: all'arbitro Ἀριστ[ο]μήδης (II), infatti, potrebbe essere ricondotta l'occorrenza relativa all' Ἀριστομήδης, privo di demotico, noto con l'epiteto di ὁ χαλκοῦς καὶ κλέπτης (sul soprannome vd. [Demosth.] X (*Phil.* IV) 73; Plut. *Demosth.* XI 5; Did. *In D.* col. 9, l. 43, 61 ss.; Philem. fr. 41, l. 66. In tal modo si potrebbe sensatamente accantonare l'opzione identificativa che conduce a identificare nell'Aristomedes *defixus* un altro arbitro, Ἀριστομήδης Κολλυτεύς, vd. A2, fr. *a+b+c*, ll. 11-12).

12) Charidemos Paianieus. Vd. *PAA* 982525; cfr. A2, fr. *a+b+c*, ll. 18-19, [Χαρ]ίδημος [Παιανιεύς]. Per l'esperienza clericale a Samo cfr. *IG* XII 6. l. 262, col. III, l. 80. Analoghi casi sono considerati *supra* al nr. 6 e *infra* ai nrr. 13, 14.

13) Charisios Lamptreus. Vd. *PAA* 985415; cfr. A4, l. 7, Χαρίσιος Λαμ[πτρεύς]. Per l'esperienza cleruchica samia cfr. *IG* XII 6. 1. 262, col. I, l. 21. Analoghi casi sono considerati *supra* ai nrr. 6, 12 e *infra* al nr. 14.

14) Dionysodoros Phegousios. Vd. *PAA* 362590; cfr. A4, l. 21, Διονυσόδωρος. In merito al cleruco vd. *PAA* 362585; cfr. *IG* XII 6. 1. 261, l. 61. Nonostante la grande diffusione del nome (vd. *LGPN* II s.v. Διονυσόδωρος, nrr. 1-237; a Phegous sono presenti soltanto attestazioni tarde), la cronologia e la presenza di altri *diaitetai* che vissero l'esperienza extraterritoriale della cleruchia samia rendono maggiormente plausibile l'identificazione. Per i *diaitetai* che furono prima cleruchi si veda *supra* ai nrr. 6, 12, 13.

15) Glauketes ek Oiou. Vd. *PAA* 274735 = *APF* 2921 X; cfr. A2, fr. d, ll. 51-52, Γλαυκέτης ἐξ Οἴου. Nonostante l'idionimo presenti una contenuta diffusione (vd. *LGPN* II s.v. Γλαυκέτης, nrr. 1-24), sono prospettabili due ipotesi identificative. La prima porterebbe a riconoscere il *diaitetes* in Γλαυκέτης Γλαύκου (vd. *PAA* 274750) - privo dell'indicazione di provenienza demica - uno tra gli *hieropoioi* partecipanti a una processione Pitaide insieme a noti personaggi, quali il politico Licurgo e l'oratore Demade. Su questo personaggio e sulla ragnatela di rapporti che consentono di ricondurlo al *genos* dei Buselidi vd. anche Marchiandi 2011, {Oion.Ker.?1}. La celebrazione sacra della Pitaide è caratterizzata da un'estrema irregolarità nell'esecuzione. Nel IV secolo a.C. sono note almeno due processioni: una nel 355 a.C., come attestato nell'orazione isaica inerente alla contesa per la successione di Apollodoros datata al periodo successivo al 357/6 a.C. [Is. VII (*De Apollod. hered.*) 27], e una nel 326/5 a.C. Glauketes potrebbe aver partecipato alla Pitaide del 326/5 a.C. (così Lewis 1955, 34 ss., seguito anche da *APF* 2921 X). A sostegno di tale ipotesi è rilevante osservare la presenza in questo stesso catalogo arbitrale di un altro pitaista, Νικήρατος Κυδαντίδης (per il quale si rimanda *supra* al nr. 1). Glauketes e Nikeratos, quindi, sarebbero coetanei e compagni sia in qualità di *hieropoioi* che durante il successivo servizio arbitrale. La concessione della *proxenia* a Delfi, ricevuta insieme a Demade, è da collegare alla funzione di *hieropoios* (cfr. *FdD* III.1, 511.II.3 = *SIG*³ 296; *SIG*³ 297b). Se l'ipotesi è ritenuta plausibile, Glauketes, allora, potrebbe essere un esponente di rilievo dell'*entourage* del noto politico Licurgo (così, seppur dubitativamente, Faraguna 1992, 216-217, 222, 240). L'altra possibile identificazione riguarda un Γλαυκέτης ἐξ Οἴου, figlio di Γλαύκιππος, ricordato in una stele funeraria datata poco prima del 317 a.C. (*PAA* 274745; cfr. *IG* II² 6987/8, l. 1). L'orizzonte cronologico del documento funerario ben si armonizza con un individuo che sul finire degli anni Trenta aveva sessant'anni (J. Kirchner (= *PA* 2957) pro-

pende per quest'ipotesi identificativa). Nonostante la seconda ipotesi integrativa offra il demotico, elemento mancante, invece, nel primo caso analizzato, è proprio il caso di Glauketes, figlio di Glaukos, a offrire plausibili agganci in ragione della presenza, nel documento arbitrale qui contrassegnato con la sigla A2, di vari personaggi appartenenti alla cerchia di Licurgo.

16) Lysistratos Rhamnousios. Vd. *PAA* 618250 e anche *PAA* 618255; cfr. rispettivamente A4, ll. 148-149, Λυσίστρατος. Per un analogo caso contenuto in A4 vd. *supra* al nr. 3. Per la relazione con il peribolo funerario di Diogeiton, figlio di Kallias, Rhamnousios vd. Marchiandi 2011, Rhamn.11, 181.

17) Philokedes Phrearrhios. Vd. *PAA* 935010 = *APF* 13374 F; cfr. A4, ll. 66; Φιλokήδης. L'idionimo presenta una diffusione molto contenuta (vd. *LGN* II s. v. Φιλokήδης nrr. 1-16; a Phrearrhioi è nota soltanto l'occorrenza arbitrale). In virtù di tale dato, l'arbitro è stato ritenuto membro di una famiglia ateniese della quale è possibile ricostruire il percorso lungo un arco cronologico di circa due secoli (*APF* 13374F). Nelle raccolte prosopografiche si registra una leggera confusione in merito all'individuo. J. Davies menziona Philokedes attribuendogli l'esercizio della diatesia nel 329/8 a.C. anziché nel 325/4 a.C. Il *diaitetes* Philokedes Phrearrhios, è stato quindi confuso con un parente, forse il fratello, Φιλokράτης Σωστράτου Φρεάρρ(ιος), anch'egli citato in un catalogo arbitrale datato però al 329/8 a.C. (*PAA* 938440 = *APF* 13374; cfr. A3, ll. 6-7). Nonostante tale svista, sulla base dell'assonanza onomastica, è possibile rintracciare un evidente legame di parentela tra i due *diaitetai*. È stato proprio J. Davies ad attribuire a entrambi la discendenza da Sostratos (II), figlio di Oplympiodoros, Phrearrhios. Una conferma a quest'ipotesi di lettura potrebbe essere individuata soltanto se si ritiene plausibile attribuire al *diaitetes* Philokedes il ruolo di padre di un giovane ragazzo di nome Sostratos (III), efebo nel 324/3 a.C., che avrebbe derivato il proprio idionimo dal nonno (Reinmuth 1971, 15 col. I, l. 14). L'alternanza onomastica in uso nella società greca sembrerebbe dunque poter aiutare nella definizione del rapporto parentale tra i due *diaitetai*. Sostratos II, quindi, fu probabilmente padre di Philokrates, e altresì genitore, seppur in via dubitativa, di Philokedes (cfr. Davies 1971 = *APF* 13374 F). Se l'ipotesi identificativa risultasse certa, sarebbe molto interessante notare la presenza di due fratelli che, a distanza di pochi anni, hanno rivestito l'arbitrato. Un caso analogo coinvolge tre individui di Skambonidai, appartenenti allo stesso nucleo familiare, che hanno svolto la diatesia pubblica. Cfr. *infra* al nr. 18.

18) Antilochos Skambonides. Si tratta di una famiglia di *diaitetai*, nota almeno per due generazioni. A) La più datata attestazione è relativa al figlio di un Antilochos di Skambonidai di cui è nota soltanto la terminazione dell'idionimo. Vd., a tal proposito, *PAA* 133940; cfr. A1, fr. b, col. IV, l. 7, [-

⁶-]ατος Ἀντιλόχο Σκαμβ[ωνίδης]. B) Un Antilochos Skambonides svolse la diatesia nel 330/29 a.C. Vd. *PAA* 133945; cfr. A2, fr. *d*, ll. 45-46, Ἀ[ν]τίλοχος Σκαμβωνίδης. C) L'altro omonimo condemota, invece, svolse la diatesia nel 329/8 a.C. Vd. *PAA* 133950; cfr. A3, ll. 10-11, Ἀντίλοχος [Σ]καμβωνίδης.

Abbreviazioni e bibliografia

- Agora XV: The Athenian Agora. Vol. XV. Inscriptions: the Athenian Councillors*, ed. by B.D. Meritt– J.S. Traill, Princeton 1974.
- Agora XIX: The Athenian Agora. Vol. XIX. Horoi, Poletai Records, Leases of Public Lands*, ed. by G. Lalonde - M. Langdon - M. Walbank, Princeton 1993.
- Akrigg 2011: B. Akrigg, *Demography and classical Athens*, in *Demography and the Graeco-Roman World. New Insights and Approaches*, ed. by C. Holleran - A. Pudsey, Cambridge, 37-59.
- Allen 2000: D.S. Allen, *Changing the authoritative voice: Lycurgus' "Against Leocrates"*, «CIAnt», XIX, 5-33.
- Ampolo 1981: C. Ampolo, *Tra finanza e politica. Carriera e affari del signor Moirrokles*, «RFIC» 109, 187-204.
- Andriolo 1999: N. Andriolo, *Dieteti*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*, Roma, 167-176.
- AO*: R. Develin, *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge 1989.
- APF*: J.K. Davies, *Athenian Propertied Families. 600-300 B.C.*, Oxford 1971.
- Arenas-Dolz 2005-6: F. Arenas-Dolz, *Il concetto di deliberazione nella filosofia di Aristotele. Etica, Retorica ed Ermeneutica*, Tesi di Dottorato a. a. 2005/6.
- Azoulay 2011: V. Azoulay, *Les métamorphoses du koinon athénien: autour du Contre Léocrate de Lycurgue*, in Azoulay - Ismard 2011, 191-217.
- Azoulay - Ismard 2011: *Clisthène et Lycurgue d'Athènes. Autour du politique dans la cité classique*, éd. par V. Azoulay - P. Ismard, Paris.
- Berti 2013: I. Berti, *Quanto costa incidere una stele? Costi di produzione e meccanismi di pubblicazione delle iscrizioni pubbliche in Grecia*, «Historika» 3, 11-46.
- Biscardi 1982: A. Biscardi, *Diritto greco antico*, Milano.
- Bodel 2001: J. Bodel, *Epigraphy and the ancient historian*, in *Epigraphic Evidence. Ancient History from Inscriptions*, ed by J. Bodel, London, 1-56.
- Bonner - Smith 1930: R.J. Bonner – G. Smith, *The Administration of Justice from Homer to Aristotle*, I, Chicago.
- Bonner - Smith 1938: R.J. Bonner – G. Smith, *The Administration of Justice from Homer to Aristotle*, II, Chicago.

- Brulé 1999: P. Brulé, *La mortalité de guerre en Grèce classique: l'exemple d'Athènes de 490 à 322*, in *Armées et sociétés de la Grèce classique. Aspects sociaux et politiques de la guerre aux V^e et IV^e s. av. J.-C.*, textes réunis par F. Prost, Paris.
- Brun 2003: P. Brun, *Lycurgue vieillard idéal et la vieillesse au pouvoir à Athènes 338-323*, in *L'ancienneté chez les anciens, vol. I*, études rassemblées par B. Bakhouche, Montpellier, 99-112.
- Brun 2005: P. Brun, *Lycurgue d'Athènes: un législateur?*, in *Le Législateur et la loi dans l'antiquité. Hommage à Françoise Ruzé*, éd. par P. Sineux, Caen, 187-199.
- Brun 2007: P. Brun, *Les epieikeis à Athènes au IV^e siècle J.-C.*, in *Individus, groupes et politique à Athènes de Solon à Mithridate, Actes du Colloque International (Tours 7-8 Mars 2005)*, éd. par J.C. Couvenhes - S. Milanezi, Tours, 141-153.
- Brunschwig 1996: J. Brunschwig, *Rule and exception: On the Aristotelian theory of equity*, in *Rationality in Greek Thought*, ed. by M. Frede - G. Striker, Oxford, 115-155.
- Burckhardt 1996: L.A. Burckhardt, *Bürger und Soldaten. Aspekte der politischen und militärischen Rolle athenischer Bürger im Kriegswesen des 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Stuttgart.
- Burke 1985: E.M. Burke, *Lykurgan finances*, «GRBS» 26, 251-264.
- Caliò 2012: L.M. Caliò, *Asty. Studi sulla città greca*, Roma.
- Camassa 2001: G. Camassa, *La polypragmosyne e i suoi effetti (Aristofane "Acharnesi" 883)*, «Klio» 83, 348-352.
- Canevaro - Harris 2012: M. Canevaro - E.M. Harris, *The documents in Andocides' 'On the Mysteries'*, «CQ» 62.1, 98-129.
- Canevaro 2013: M. Canevaro, *The Documents in the Attic Orators. Laws and Decrees in the Public Speeches of the Demosthenic Corpus*, with a chapter by E.M. Harris, Oxford.
- Canfora - Amerio et alii 2000: *Discorsi e Lettere di Demostene. Discorsi in tribunale*, voll. I-II, a cura di L. Canfora - M.L. Amerio - I. Labriola - A. Natalicchio - M.R. Pierro - P.M. Pinto - G. Russo, Torino.
- Capano 2012: A. Capano, *Le Simmorie di Demostene: la trierarchia tra imposta e liturgia*, «Historika» 2, 157-170.
- Carter 1986: L.B. Carter, *The Quiet Athenian*, Oxford-New York.
- Charitonides 1961: S. Charitonides, *The First Half of a Bouleutai List of the Fourth Century B.C.*, «Hesperia» 30. 1, 30-57.
- Christ 2001: M.R. Christ, *Conscription of hoplites in Classical Athens*, «CQ» 51. 2, 398-422.
- Christ 2006: M. Christ, *The Bad Citizen in Classical Athens*, New York.
- Cobetto Ghiggia 2003: P. Cobetto Ghiggia, *In margine ad alcuni frammenti di Lisia. FF24, 24a 24b e 32 Thalheim*, in *Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico*, a cura di F. Costabile, Roma, 137-140.

Alcune considerazioni in merito ai cataloghi arbitrari ateniesi

- Cohen 1992: E.E. Cohen, *Athenian Economy and Society. A Banking Perspective*, Princeton.
- Coin Longera y 2001: S. Coin Longera y, Πενία et πένης: *travailler pour vivre?*, «RPh» 75. 2, 249-256.
- Coin Longera y 2014: S. Coin Longera y, *Pénès et Ptóchos: le pauvre et le mendiant. Deux figures de la pauvreté dans la poésie grecque ancienne*, in *La pauvreté en Grèce ancienne. Formes, représentations, enjeux*, éd. par E. Galbois - S. Rougier Blanc, Paris, 45-65.
- Corvisier 1999 : J.-N. Corvisier, *Guerre et démographie en Grèce à la période classique*, «Pallas» 51 (*Guerres et société dans les mondes grecs à l'époque classique, Colloque de la SOPHAU, Dijon 26-28 Mars 1999*), 57-79.
- Corvisier 2003: J.-N. Corvisier, *La vieillesse dans l'Antiquité: le point de vue du démographe*, in *L'ancienneté chez les anciens*, I, études rassemblées par B. Bakhouche, Montpellier, 9-21.
- Couvenhes 2003: J.-C. Couvenhes, *La place des vieux citoyens dans l'armée civique athénienne à l'époque classique et hellénistique*, in *L'ancienneté chez les Anciens*, I, études rassemblées par B. Bakhouche, Montpellier, 23-41.
- Cozzo 2014: A. Cozzo, "Nel mezzo". *Microfisica della mediazione nel mondo greco antico*, con un saggio di G. Scotto, Pisa.
- Culasso Gastaldi 2012: E. Culasso Gastaldi, *Ancora sui Catalogi generis incerti: una riflessione lemnia*, «Historika» 2, 233-245.
- Culasso Gastaldi 2015: E. Culasso Gastaldi, *Composizione e mobilità sociale di una cleruchia: l'esempio di Lemnos e non solo*, in *Axon. Studies in Honor of Ronald Stroud*, Tomos II, ἐπιμέλ. A. Matthaiou - N. Papazarkadas, Athina, 599-638.
- D'Agostino 1973: F. D'Agostino, *Epieikeia. Il tema dell'equità nell'antichità greca*, Milano.
- Daverio Rocchi 1978: G. Daverio Rocchi, *Transformations de rôle dans les institutions d'Athènes au IV^e siècle par rapport aux changements dans la société*, «DHA» 4, 33-50.
- Davies 1971: J.K. Davies, *Athenian Propertied Families. 600-300 B.C.*, Oxford.
- Davies 1984: J.K. Davies, *Wealth and the Power of Wealth in Classical Athens*, Salem.
- Demont 1990: P. Demont, *La cité grecque archaïque et classique et l'idéal de tranquillité*, Paris.
- Descat 2016: R. Descat, *Continuité et Changement: le comportement économique à Athènes au IV^e s. a.C.*, in *Die Athenische Demokratie im 4. Jahrhundert. Zwischen Modernisierung und Tradition*, hrsg. von C. Tiersch, Stuttgart, 195-206.
- De Ste. Croix 1981: G.E.M. De Ste. Croix, *The Class Struggle in the Ancient Greek World. From the Archaic Age to the Arab Conquests*, London.
- Ehrenberg - Stroheker - Graham 1965: *Polis und Imperium. Beiträge zur alten Geschichte*, hrsg. von V. Ehrenberg - K.F. Stroheker - A.J. Graham, Zurich-Stuttgart.

- Faraguna 1992: M. Faraguna, *Atene nell'età di Alessandro. Problemi politici, economici, finanziari*, (MemLinc s. 9. 2), Roma, 165-447.
- Ferrucci 2013: S. Ferrucci, *L'ambigua virtù. Φιλοτιμία nell'Atene degli oratori*, in *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico nel mondo ellenistico*, Atti del convegno internazionale (Roma 21-23 Febbraio 2011), a cura di M. Mari - J. Thornton, Pisa, 123-135.
- Friend 2009: J.L. Friend, *The Athenian Ephebeia in the Lycurgan Period: 334/3 - 322/1 B.C.*, PhD Thesis, University of Texas at Austin 2009 (<http://www.library.utexas.edu/etd/d/2009/friendj16098/friendj16098.pdf>)
- Gabrielsen 1990: V. Gabrielsen, *Trierarchic symmories*, «C&M» 41, 89-118.
- Gagarin 1986: M. Gagarin, *Early Greek Law*, Berkeley-Los Angeles-London.
- Gallo 1984: L. Gallo, *La democrazia ateniese nel IV sec. a.C. e la paga dei funzionari pubblici*, «AnnPisa» s. 3.14, 426-440.
- Gernet 1939: L. Gernet, *L'institution des arbitres publics à Athènes*, «REG» 52, 389-414.
- Giammarco Razzano 2001: M.C. Giammarco Razzano, *La vecchiaia di Solone. Età e politica nella città greca*, Roma.
- Gomme 1933: A.W. Gomme, *The Population of Athens in the Fifth and Fourth Century B.C.*, Oxford.
- Gottesman 2014: A. Gottesman, *Politics and the Street in Democratic Athens*, Cambridge.
- Habicht 1997: C. Habicht, *Athens from Alexander to Antony*, translated by D. Lucas Schneider, Cambridge-London.
- Hakkarainen 1997: M. Hakkarainen, *Private Wealth in the Athenian Public Sphere during the Late Classical and the Early Hellenistic Period*, in *Early Hellenistic Athens. Symptoms of a Change*, ed. by J. Frösén, Helsinki, 1-32.
- Hallof - Habicht 1995: K. Hallof – C. Habicht, *Buleuten und Beamte der Athenischen Kleruchie in Samos*, «MDAI(A)» 110, 273-304 mit Tafeln 54-55.
- Hamel 1998: D. Hamel, *Athenian Generals. Military Authority in the Classical Period*, Leiden-Boston-Köln.
- Hanink 2014: J. Hanink, *Lycurgan Athens and the Making of Classical Tragedy*, Cambridge-New York.
- Hansen 1982: M.H. Hansen, *Demographic reflections on the number of Athenian citizens 451-309 BC*, «AJAH» 7, 172-189.
- Hansen 1983: M.H. Hansen, *The Athenian 'politicians', 403-322 B.C.*, «GRBS» 24, 33-55.
- Hansen 1985: M.H. Hansen, *Demography and Democracy. The Number of Athenian Citizens in the Fourth Century B.C.*, Herning.
- Hansen 1987: M.H. Hansen, *The Athenian Assembly in the Age of Demosthenes*, Oxford.
- Hansen 1988: M.H. Hansen, *Three Studies in Athenian Demography*, (Kongelige Danske

Alcune considerazioni in merito ai cataloghi arbitrari ateniesi

- Videnskabernes Selskab, Historisk-filosofiske Meddelelser* 56), Copenhagen.
- Hansen 1988a: M.H. Hansen, *Demography and democracy once again*, «ZPE» 75, 189-193.
- Hansen 1994: M.H. Hansen, *The number of Athenian citizens secundum Sekunda*, «EMC» 13, 299-310.
- Hansen 2003: M.H. Hansen, *La democrazia ateniese nel IV secolo a.C.*, ed. italiana a c. di A. Maffi, Milano. [= *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes. Structure, Principles and Ideology*, Oxford 1991].
- Hansen 2006: M.H. Hansen, *Studies in the Population of Aigina, Athens and Eretria*, Copenhagen.
- Harrell 1936: H.C. Harrell, *Public Arbitration in Athenian Law*, Columbia.
- Harris 2004: E.M. Harris, *Le rôle de l'epieikeia dans les tribunaux athéniens*, «Revue historique de droit français et étranger» 82. 1, 1-14.
- Harris 2013: E.M. Harris, *The Against Meidias (Dem. 21)*, cap. 5, in M. Canevaro, *The Documents in the Attic Orators. Laws and Decrees in the Public Speeches of the Demosthenic Corpus*, Oxford, 209-236.
- Harrison 2001² I: A.M.W. Harrison, *Il diritto ad Atene, I, La famiglia e la proprietà*, traduzione italiana, premessa e aggiornamento bibliografico a c. di P. Cobetto Ghiggia, Alessandria.
- Harrison 2001² II: A.M.W. Harrison, *Il diritto ad Atene, II, La procedura*, traduzione italiana, premessa e aggiornamento bibliografico a c. di P. Cobetto Ghiggia, Alessandria.
- Harter-Uibopuu 2002: K. Harter-Uibopuu, *Ancient Greek approaches toward alternative dispute resolution*, «The Willamette Journal of International Law and Dispute Resolution» 10, 47-69.
- Horn 2006: C. Horn, *Epieikeia. The Competence of the perfectly just person in Aristotle*, in *The Virtuous Life in Greek Ethics*, ed. by B. Reis - S. Haffmans, Cambridge-New York, 142-166.
- Hubert 1885: B. Hubert, *De arbitrariis atticis et privatis et publicis*, Lipsiae.
- Hunter 1994: V.J. Hunter, *Policing Athens. Social Control in the Attic Lawsuits. 420-320 b.C.*, Princeton.
- IG²: Inscriptiones Graecae, editio minor*, Berlin 1913 *sqq.*
- IG³: Inscriptiones Graecae, editio tertia*, Berlin 1918 *sqq.*
- IG II³ 1: Inscriptiones Graecae II et III, editio tertia*, Part 1, *Leges et decreta* (Nos. 292-386), ed. by S.D. Lambert, Berlin 2012.
- IG XII: Inscriptiones Graecae, XII. Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum, 6.1, Inscriptiones Sami insulae*, ed by K. Hallof, Berolini-Novae Eboraci 2000.
- IOropos* : V.Ch. Petrakos, *Hoi epigraphes tou Horopou*, Athina 1997.
- Jarrosson 1987: C. Jarrosson, *La notion d'arbitrage*, préface de B. Oppetit, Paris.

- Jones 1955: A.H.M. Jones, *The Social Structure of Athens in the Fourth Century*, «The Economic History Review» 8. 2, 141-155.
- Jones 1978: A.H.M. Jones, *Athenian Democracy*, Oxford.
- Kahrstedt 1939: U. Kahrstedt, *Untersuchungen zu athenischen Behörden*, «Klio» 32, 148-174.
- Karabélias 1997: E. Karabélias, *L'arbitrage privé dans l'Athènes classique*, in *Symposium 1995*, 135-149.
- Knoepfler 2001: D. Knoepfler, *Eretria XI. Décrets érétriens de proxénie et citoyenneté*, Lausanne.
- Koumanoudes - Matthaïou 1987: S.N. Koumanoudes - A.P. Matthaïou, *Katalogos Athenaion diaiteton*, «Horos» 5, 15-24.
- Lämmli 1938: F. Lämmli, *Das attische Prozeßverfahren in seiner Wirkung auf die Gerichtsrede*, Paderborn.
- Lewis 1955: D.M. Lewis, *Notes on Attic inscriptions (II): XXIII. Who was Lysistrata?*, «ABSA» 50, 1-36.
- LGPN II : *A Lexicon of Greek Personal Names. Volume II, Attica*, ed. by P.M. Fraser - E. Matthews, Oxford 1994.
- Liddel 2007: P. Liddel, *Civic Obligation and Individual Liberty in Ancient Athens*, Oxford.
- Lipsius 1905: J.H. Lipsius, *Das Attische Recht und Rechtsverfahren unter Benutzung des Attischen Prozesses I*, Leipzig.
- MacDowell 1962: D.M. MacDowell, *Andokides. On the Mysteries*, Oxford.
- MacDowell 1971: D.M. MacDowell, *The Chronology of Athenian Speeches and Legal Innovations in 401-398 B.C.*, «RIDA» 18, 267-273.
- MacDowell 1978: D.M. MacDowell, *The Law in Classical Athens*, London.
- MacDowell 1990: D.M. MacDowell, *Demosthenes against Meidias*, London.
- MacKendrick 1969: P. MacKendrick, *The Athenian Aristocracy 399 to 31 B.C.*, Cambridge.
- Maffi 2006: A. Maffi, *L'arbitrato nell'esperienza giuridica greca e romana*, in *Recht gestern und heute. Festschrift zum 85. Geburtstag von Richard Haase*, hrsg. von J. Hengstl - U. Sick, Wiesbaden, 109-113.
- Marchiandi 2011: D. Marchiandi, *I periboli funerari nell'Atene classica: lo specchio di una "borghesia"*, Atene-Paestum.
- Marchiandi 2011a: D. Marchiandi, *Les périboles funéraires familiaux à l'époque de Lycurgue: entre aspirations «bourgeoises» et tendances nouvelles*, in *Clisthène et Lycurgue d'Athènes. Autour du politique dans la cité classique*, sous la direction de V. Azoulay - P. Ismard, Paris, 133-162.
- Meier 1846: M.H.E. Meier, *Die Privatschiedsrichter und die öffentlichen Diaeteten Athens so wie die Austraegalgerichte in den griechischen Staaten des Alterthums: mit einem Epigraphischen Anhang*, Halle.

Alcune considerazioni in merito ai cataloghi arbitrari ateniesi

- Meier - Schömann - Lipsius 1883-1887: M.H.E. Meier - G.F. Schömann - J.H. Lipsius, *Der Attische Process*. Zweiter Band, Berlin.
- Mossé 1995: C. Mossé, *La classe politique à Athènes au IV^{ème} siècle*, in *Die athenische Demokratie im 4. Jahrhundert v. Chr. Vollendung oder Verfall einer Verfassungsform?* (Akten eines Symposiums 3.-7. August 1992, Bellagio), hrsg. von W. Eder, Stuttgart, 67-77.
- Musti 1995: D. Musti, *Demokratia. Origini di un'idea*, Roma-Bari.
- Ober 1989: J. Ober, *Mass and Élite in Democratic Athens. Rhetoric, Ideology and the Power of the People*, Princeton.
- Oost 1977: S.I. Oost, *Two notes on Aristophon of Azenia*, «CPh» 72. 3, 238-242.
- Osborne 1985: R. Osborne, *Demos. The Discovery of Classical Attika*, Cambridge.
- PAA : J.S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, I-XIX, Toronto 1994-2010.
- PCG : *Poetae Comici Graeci*, vol. VII, ed. by R. Kassel - C. Austin, Berlin-New York 1989.
- Pélékidis 1962: C. Pélékidis, *Histoire de l'éphébie attique. Des origines à 31 avant Jésus-Christ*, Paris.
- Pischinger 1893: A. Pischinger, *De arbitris Atheniensium publicis*, München.
- Pritchard 2010: D.M. Pritchard, *The symbiosis between democracy and war: the case of ancient Athens*, in *War, Democracy and Culture in Classical Athens*, ed. by D.M. Pritchard, Cambridge, 1-62.
- Radice - Gargiulo 2014: R. Radice - T. Gargiulo, *Aristotele. Politica. Volume I. Libri I-IV*, Milano.
- Reinmuth 1971: O.W. Reinmuth, *The Ephebic Inscriptions of the Fourth Century B.C.*, Leiden.
- Rhodes 1972: P.J. Rhodes, *The Athenian Boule*, Oxford.
- Rhodes 1980: P.J. Rhodes, *Athenian Democracy after 403 a. C.*, «CJ» 75. 4, 305-323.
- Rhodes 1993: P.J. Rhodes, *A Commentary of the Athenaion Politeia*, Oxford.
- Ridley 1979: R.T. Ridley, *The Hoplite as Citizen: Athenian Military Institutions in Their Social Context*, «AC» 48. 2, 508-548.
- Roebuck 2001: D. Roebuck, *Ancient Greek Arbitration*, Oxford.
- Rosivach 1991: V.J. Rosivach, *Some Athenian Presuppositions about 'The Poor'*, «G&R» 38. 2, 189-198.
- Roussel 1951: P. Roussel, *Étude sur le principe de l'ancienneté dans le monde hellénique du V^e siècle av. J.-C. à l'époque romaine*, (*Mémoires de l'Institut National de France*, 43, 2^e partie), Paris, 123-227.
- Ruschenbusch 1981: E. Ruschenbusch, *Epheben, Buleuten, und die Bürgerzahl von Athen um 330 v. Chr.*, «ZPE» 41, 103-105.
- Ruschenbusch 1982: E. Ruschenbusch, *Die Diaitetenliste IG II/III² 1927 zugleich ein Beitrag zur sozialen Herkunft der Schiedsrichter und zur Demographie Athens*, «ZPE» 49, 267-281.

- Ruschenbusch 1984: E. Ruschenbusch, *Die Diateteninschrift vom Jahre 371 v. Chr.*, «ZPE» 54, 247-252.
- Scafuro 1997: A. Scafuro, *The Forensic Stage. Settling Disputes in Graeco-Roman New Comedy*, Cambridge.
- Schmitz 1995: W. Schmitz, *Reiche und Gleiche: Timokratische Gliederung und Demokratische Gleichheit der Athenischen Bürger im 4. Jahrhundert v. Chr.*, in *Die athenische Demokratie im 4. Jahrhundert v. Chr. Vollendung oder Verfall einer Verfassungsform? (Akten eines Symposiums 3. - 7. August 1992, Bellagio)*, hrsg. von W. Eder, Stuttgart, 573-601.
- Schömann 1854: G.F. Schömann, *Die Verfassungsgeschichte Athens*, Leipzig.
- Schwenk 1985: C.J. Schwenk, *Athens in the Age of Alexander. The Dated Laws and Decrees of the 'Lykourgean Era' 338-322 a.C.*, Chicago.
- Sébillotte Cuchet 2011: V. Sébillotte Cuchet, *Sexes, genre et «idéologie civique»: les dessus et les dessous du Contre Léocrate*, in *Clisthène et Lycurgue d'Athènes. Autour du politique dans la cité classique*, éd. par V. Azoulay - P. Ismard, Paris, 255-274.
- SEG: *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1-25, Leiden 1923-1971; 26 sqq. Amsterdam 1979 sqq.
- Sekunda 1992: N.V. Sekunda, *Athenian Demography and Military Strength 338-322 B.C.*, «ABSA» 87, 311-355.
- Shipton 2001: K. Shipton, *Money and élite in classical Athens*, in *Money and its Uses in the Ancient Greek World*, ed. by A. Meadows - K. Shipton, Oxford, 129-144.
- Sinclair 1988: R.K. Sinclair, *Democracy and Participation in Athens*, Cambridge.
- Sundwall 1906: J. Sundwall, *Epigraphische Beiträge zur sozial-politischen Geschichte Athens im Zeitalter des Demosthenes*, («Klio» Beih. 4), Leipzig.
- Themos 2000-03: A.A. Themis, *IG II² 243 + MA 18096*, «Horos» 14-16, 51-54.
- Thür 2008: G. Thür, *The principle of fairness in Athenian legal procedure: Thoughts on the echinos and enklema*, «Dike» 11, 51-74.
- Timmer 2008: J. Timmer, *Altersgrenzen politischer Partizipation in antiken Gesellschaften*, Berlin.
- Todd 1993: S.C. Todd, *The Shape of Athenian Law*, Oxford.
- Todd 2007: S.C. Todd, *A Commentary on Lysias, Speeches 1-11*, Oxford.
- Valdés Guía - Gallego 2010: M. Valdés Guía - J. Gallego, *Athenian "Zeugitai" and the Solonian Census Classes. New Reflections and Perspectives*, «Historia» 59. 3, 257-281.
- Velissaropoulos Karakostas, 2000: J. Velissaropoulos Karakostas, *L'arbitrage dans la Grèce antique. Epoques archaïque et classique*, «Revue de l'arbitrage» 46, 9-26.
- Whitehead 1983: S. Whitehead, *Competitive outlay and community profit. Philotimia in democratic Athens*, «C&M» 34, 55-74.
- Whitehead 1986: D. Whitehead, *The Demes of Attica, 508/7 ca. - 250 B.C.*, Princeton.

Alcune considerazioni in merito ai cataloghi arbitrali ateniesi

Whitehead 1986a: D. Whitehead, *The political career of Aristophon*, «CPH» 81. 4, 313-319.

Willemsen 1990: F. Willemsen, *Die Fluchtafeln*, in *Die Eckterrasse an der Gräberstrasse des Kerameikos*, (*Kerameikos Ergebnisse der Ausgrabungen*, 14), hrs.g. von W.K. Kovacsovic, Berlin-New York, 142-151.

Zanaga 2018 c.d.s.: C. Zanaga, *L'arbitrato privato e pubblico nell'Atene del IV secolo a.C.: un'analisi sociale*, Torino, in corso di stampa.

Abstract

Il contributo riguarda l'istituto prettamente ateniese della diatesia pubblica, ovvero l'arbitrato pubblico quale strumento di composizione stragiudiziale della lite. Tale prassi, ben attestata nelle orazioni giudiziarie, è documentata anche da un *corpus* di cataloghi arbitrali databili prevalentemente nella seconda metà del IV secolo. L'attenzione si focalizza qui sugli aspetti sociali del fenomeno, finora scarsamente indagati dagli studiosi. In questa prospettiva il *medium* epigrafico offre un osservatorio privilegiato. Attraverso l'indagine prosopografica sistematica, infatti, è stato possibile indagare il profilo sociale dei *diaitetai* pubblici. Ne risulta uno spaccato eterogeneo della società ateniese. In particolare, la consistente presenza di arbitri non altrimenti noti accanto a colleghi certamente appartenenti agli strati più elevati della società induce a ritenere che l'incarico fosse *effettivamente* esercitato dalla globalità del corpo civico ateniese.

The paper concerns the eminently Athenian institution of the public *diatesia*, that is the public arbitration as a tool for out-of-court settlement of the litigation. This practice, well attested in judicial orations, is also documented by a *corpus* of arbitrators catalogs mainly dating to the second half of the fourth century B.C. Attention is focused here on the social aspects of the phenomenon, by far scarcely investigated by the scholars. From this perspective, the epigraphic *medium* provides a vantage point for observation. In fact, through a systematic prosopographic survey, it was possible to investigate the social profile of the public *diaitetai*. The result is a heterogeneous cross-section of the Athenian society. In particular, the consistent presence of arbitrators not otherwise known alongside colleagues certainly belonging to the higher levels of the Athenian society suggests that the task was *effectively* exercised by the totality of the Athenian civic body.